

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 9 AGOSTO 2004

2.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

“Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo”	p. 3	Gadana zona C5 e B14 — Variazione 4/2004	p. 4
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 3	Revisione pianta organica farmacie ..	p. 5
Comunicazione costituzione gruppi consiliari	p. 3	Permuta relitti strada vicinale denominata del “Cardellino”	p. 12
Nomina Commissione comunale per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari	p. 4	Nomina revisori dei conti	p. 14
Adozione variante al PRG località		Variazione di bilancio	p. 16
		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 21

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

La seduta inizia alle 17,20

Il Presidente, con l'assistenza del Vice Segretario Generale dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — Sindaco	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
CHIARINI Gabriele	presente
CIAMPI Lucia	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
FRANZÈ Giuseppe — Presidente	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Calzini, Crespini e Sirotti.

Hanno preso, altresì, parte alla seduta gli assessori Demeli, Mazzoli, Mechelli, Muci, Serafini, Spalacci e Santini.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

“Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo”

PRESIDENTE. Su sollecitazione della prefettura, invito tutti, ad alzarsi in piedi e ad osservare un minuto di silenzio per il sacrificio dei lavoratori italiani nel mondo. La ricorrenza è stata istituita nel 2001 e cadeva nella giornata di ieri. Approfittiamo del fatto che oggi c'è il Consiglio comunale per commemorarla con questo minuto di silenzio.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Avete avuto tutti il verbale della seduta precedente, deliberazioni dalla n. 82 alla n. 88. Se non vi sono obiezioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Prima di passare ai successivi punti all'ordine del giorno, vorrei ringraziare il Megas che ci ha fornito questo bilancio sociale, di semplice lettura. Si tratta di un ringraziamento per i dirigenti del Megas che ci hanno fornito questo strumento.

Come già d'accordo, vi verrà consegnato uno stampato: tutti coloro che volessero ricevere il materiale pre-consiliare via e-mail sono pregati di scrivervi il proprio indirizzo.

Comunicazione costituzione gruppi consiliari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazione costituzione gruppi consiliari.

E' pervenuta alla segreteria della presidenza la designazione dei capigruppo. Per i Democratici di sinistra è stato designato capogruppo Lorenzo Ceccarini, per la Margherita Gerardo Paolo Giovanni Marolda, per Rifondazione comunista Miriam Borioni, per i Socialisti democratici italiani Raniero Bartolucci, per i Verdi Gabriele Chiarini, per la Lista civica Augusto Calzini (gruppo misto),

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

per Forza Italia Giuseppe Balduini, per l'Udc Lucia Ciampi, per Alleanza nazionale Elisabetta Foschi.

*(Entrano i consiglieri Ceccarini, Gambini e Ubaldi:
presenti n. 21)*

Nomina Commissione comunale per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Nomina Commissione comunale per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi dei giudici popolari.

Dobbiamo provvedere alla nomina di due consiglieri che facciano parte di un elenco per la composizione, assieme al Sindaco che ne è presidente, della Commissione comunale per la revisione, ogni due anni, dell'elenco dei giudici popolari.

In sede di Conferenza dei capigruppo avevamo stabilito di comune accordo di nominare un consigliere di maggioranza e uno di minoranza.

Prego di distribuire le schede.

*(Segue la votazione,
per scrutinio segreto)*

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 21, schede bianche n. 1, schede valide n. 20. Hanno ricevuto voti: Fedrigucci Gian Franco n. 15, Balduini Giuseppe n. 4, Ceccarini Lorenzo n. 1. Proclamo eletti Fedrigucci e Balduini.

Adozione variante al PRG località Gadana zona C5 e B14 — Variazione 4/2004

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adozione variante al PRG località Gadana zona C5 e B14 — Variazione 4/2004.

Ha la parola il Sindaco.

Franco CORBUCCI, Sindaco. Stiamo parlando di una variante parziale al Prg località Gadana. La variante in esame si inquadra in un'attività di aggiornamento del Prg, che è l'indirizzo con cui sta andando avanti l'ufficio urbanistica. Questo per variare in tempi rapidi senza attendere pronunciamenti più vasti, secondo il rispetto dei dati dimensionali del piano regolatore generale, il rispetto dei criteri informativi dello stesso e l'esistenza di soluzioni tecniche e procedurali adatte ad eliminare contenziosi o situazioni di difficoltà per poter edificare.

Nella fattispecie, una delle zone di espansione di Gadana, che va sotto la connotazione C5, praticamente nella parte scendendo verso Pieve di Cagna, sulla sinistra, risulta divisa fra due proprietà, di cui una largamente maggioritaria, circa il 94% e l'altra è ininfluente. E' difficile trovare l'accordo perché l'interesse maggioritario è quello della parte C5, per cui si è proposta una variante che estrapoli la parte di dimensionamento inferiore individuando nell'altra la zona ove edificare.

Questo pezzo che viene messo a parte rispetto alla capacità di edificazione, è poco più di un relitto, qualcosa che si individua in una scarpata, praticamente. Il dimensionamento resta lo stesso, addirittura gli oneri per gli spazi utilizzabili a pubblica utilità rimangono invariati, c'è un aumento dei parcheggi rispetto al dimensionamento dell'area. Quindi per poter andare avanti nell'edificazione si è pensato a questa variante.

Prima di attivare la redazione della variante è stata formalmente data comunicazione di avvio del procedimento alla proprietà Santi Fanelli, affinché la stessa potesse partecipare ad eventuali osservazioni, peraltro non pervenute.

Una volta adottata la variante si procederà alla pubblicazione prevista dalla legge, quindi sarà di nuovo possibile valutare i contributi che venissero dai cittadini stessi della frazione.

Propongo pertanto di adottare la variante al Prg nella località Gadana, zone C5 e B14.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Revisione pianta organica farmacie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Revisione pianta organica farmacie.

Dato che questo argomento è stato seguito nel tempo dal dott. Chicarella, prego lo stesso di provvedere alla sua illustrazione.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigente settore affari generali*. Dirò le cose più importanti per non rubare tempo, rimanendo a disposizione per eventuali domande, dato che mi rendo conto che alcuni dubbi potrebbero insorgere.

Nel 2004 si apre la procedura per la revisione delle piante organiche delle farmacie, la cui titolarità fino al 2002 era della Regione Marche e dal 2002 è stata trasferita alle Amministrazioni provinciali. Parlo di titolarità per far comprendere che i Comuni, come quello di Urbino, sono uno dei soggetti che può fare proposte o esprimersi sulle stesse, fermo restando che la decisione finale spetta comunque alla Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino.

Lo stesso potere è riconosciuto ai singoli farmacisti, all'Asur e all'Ordine dei farmacisti. Questi soggetti sono riconosciuti dalla normativa competenti a formulare proposte di revisione.

Nel periodo di apertura dei termini per la presentazione delle proposte, che la Provincia ha fissato quest'anno per il 31 maggio 2004, sono pervenute al Comune esclusivamente domande di revisione delle piante organiche da

parte di farmacisti, quindi non hanno presentato domanda di revisione né l'Asur né l'ordine dei farmacisti. In particolare hanno presentato domanda di revisione tre farmacisti: il dott. Carloni, titolare della farmacia di Pieve di Canne, la titolare della farmacia Vanni Bona di via Raffaello, la titolare della farmacia La Medica di piazza della Repubblica. Ripeto, le domande di revisione della dotazione organica sono state presentate unicamente da tre titolari di farmacie.

Per trovare un percorso lineare e trasparente, quindi condiviso, l'Amministrazione già dal febbraio di quest'anno democraticamente ha iniziato una procedura di concertazione, non obbligatoria ma ritenuta opportuna per essere trasparenti e avere quindi una posizione il più possibile condivisibile.

Sono state quindi convocate ben quattro riunioni alle quali, tutte le volte sono stati invitati i titolari delle farmacia, i rappresentanti della Asl, dell'Amministrazione provinciale e i farmacisti titolari. Questo per concordare una metodologia.

La proposta che è stata distribuita, è stata formulata dall'ufficio a conclusione di questo iter e per quanto qualcuno possa pensare a una discrezionalità dell'ufficio, in realtà questa discrezionalità è praticamente nulla perché l'ufficio si è limitato a recepire le osservazioni e considerazioni che unanimemente tutti questi soggetti hanno formulato.

Le considerazioni, in sintesi, sono le seguenti. Anzitutto non accogliere la domanda di revisione di dotazione organica della farmacia Carloni, perché, sia dal punto di vista normativo — quindi per una questione di diritto — ma anche per motivi logistici di opportunità, non si reputa opportuno prevedere uno spostamento della farmacia da Pieve di Canne, frazione nella quale e per la quale è stata istituita questa farmacia, ad altra parte di territorio. Questo perché, se furono validi a suo tempo gli elementi relativi alle caratteristiche del territorio che giustificavano l'istituzione di una farmacia in quella località, le stesse ragioni sono ritenute valide oggi. Sicuramente ci sarebbe un disservizio, un danno per gli abitanti di quella località, che per la distanza dal capoluogo avrebbero difficoltà ad approvvigionarsi di farmaci.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Peraltro la normativa rende difficile, se non impossibile, lo spostamento di farmacie in una realtà come quella del comune di Urbino in cui esistono farmacie soprannumerarie, dato da non trascurare. Infatti nel comune di Urbino sono attive ben sette farmacie, laddove, in base al rapporto fissato dalla legge abitanti/farmacie, ne dovrebbero operare quattro. La proposta dell'ufficio è quindi quella di non accogliere la domanda di ampliamento della circoscrizione territoriale della farmacia di Pieve di Canne, perché un suo spostamento in altra parte del territorio sarebbe in danno agli abitanti di quella zona. L'ufficio ha invece proposto l'accoglimento di una modifica della circoscrizione territoriale di quella farmacia per consentire lo spostamento dell'esercizio all'interno del centro abitato di Pieve di Canne.

Per quanto riguarda la domanda di modifica di circoscrizione della farmacia Vanni Bona, pur essendo comprensibilissime le ragioni che la motivano, perché viene chiesto l'ampliamento della circoscrizione territoriale fino a ricomprendere il lato di via Gramsci dove è prevista la realizzazione del parcheggio, perché i titolari ritengono che in un futuro l'esercizio potrebbe essere collocato in un locale del costruendo parcheggio, è stato osservato che oggi la questione è molto prematura, dal momento che ancora questi lavori del parcheggio non sono partiti e dal momento in cui partiranno richiederanno pur sempre un congruo periodo di tempo, per cui è inutile parlarne in questo biennio 2004-2006 perché si può benissimo parlarne dal 2006 in avanti, quando ci sarà la nuova procedura di revisione.

Per quanto riguarda la richiesta di modifica della pianta organica della farmacia La Medica, che riguarderebbe la località de La Piantata, è stato osservato che, essendo ormai quasi definito lo spostamento di una farmacia dal centro storico a via Gramsci vicino al distributore di benzina Agip della farmacia Vanni Bona, con questo spostamento si realizzano delle condizioni molto pi favorevoli per gli utenti, perché anziché continuare quattro farmacie ad operare tutte le centro storico, ne rimarrebbero tre nel centro storico e due al di fuori delle mura storiche, per cui la farmacia comunale non sarebbe pi l'unica al di fuori

delle mura e questo sarebbe un bel vantaggio per gli utenti, ma anche per i farmacisti che rimangono nel centro storico che, anziché rimanere in quattro rimarrebbero in tre. Quindi per il biennio 2004-2006 sarebbe opportuno vedere quali effetti produrrebbe lo spostamento di una farmacia dal centro storico a via Gramsci e riservarsi poi, in un secondo momento (2006-2008), una valutazione sugli effetti di questo spostamento, valutando se mai la possibilità di consentire anche ad un'altra farmacia di spostarsi dal centro storico, decisione questa che oggi sembrerebbe però azzardata, perché da quattro farmacie ne rimarrebbero la metà, cioè due, il che significherebbe, in alcuni momenti, avere addirittura una sola farmacia nei periodi di ferie o di chiusura per turno, per cui avere nel centro storico un'unica farmacia, probabilmente sarebbe azzardato e si creerebbe qualche disservizio sia per i turisti sia per tutte le persone che lavorano nel centro storico, ancorché non residenti.

La proposta è quella di non accogliere le richieste di modifica della dotazione organica, perché c'è questo fatto nuovo molto importante dello spostamento di una delle farmacie dal centro storico a via Gramsci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Questo della revisione della pianta organica delle farmacie è un argomento che abbiamo già affrontato nel 2000 e nel 2002. Mi pare che le ragioni sono sempre le stesse. Secondo me vanno evidenziati due aspetti.

Innanzitutto chiedo che venga chiarito definitivamente che non si può definire farmacia soprannumeraria quella di Pieve di Canne, visto che è stata istituita prima di quella di Canavaccio e di quella comunale, almeno così pare. Da informazioni che io ho — se non è così vi prego di smentirmi — essa è stata istituita già nel 1930, poi è stata chiusa per un periodo e quindi riaperta.

Dico questo perché occorre dare stabilità alla farmacia di Pieve di Canne, poiché parlando di soprannumeraria viene sempre messa in

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

discussione, indipendentemente dalla richiesta del farmacista.

La seconda richiesta è quella dell'armadietto farmaceutico. Ho qui delle delibere di Comuni delle Marche anche del 2004. Una è di Cartoceto, un'altra di Maiolati Spontini, che hanno chiesto l'istituzione di un dispensario o "armadietto farmaceutico", in quanto c'è l'art. 6 della legge 362 del 1991, che parla di "ragioni turistiche". Credo comunque che si possa trovare una ragione anche per aprire un "armadietto farmaceutico", e mi riferisco alla richiesta pressante di Trasanni, che lo chiede continuamente e credo che ci siano tutte le ragioni per acconsentire alla richiesta degli abitanti di Trasanni, considerato che la frazione è in espansione.

L'"armadietto" non può che essere aperto dalla farmacia competente per territorio, perché se potesse aprirla un altro farmacista non staremmo qui a parlare di pianta organica.

Il problema della revisione della pianta organica delle farmacia emerge continuamente. Non chiedo che la mia proposta venga discussa in questa sede, perché occorrerebbe tempo, ma se si vuol parlare di revisione di pianta organica occorre che sia la farmacia comunale a rivedere la sua territorialità, in quanto se c'è qualcuno che si lamenta che la propria zona è molto limitata, è anche vero che la farmacia comunale ha un utile del 15% quando la media nazionale è del 10% e sappiamo tutti che un ente comunale deve attivare un servizio ma non può speculare. Quindi, se le ragioni di revisione di pianta organica sono valide, l'unica che può rivedere la propria zona è la farmacia comunale.

Non è riferito a questa proposta di delibera, ma chiedo che venga finalmente espletato il concorso per completare la pianta organica della farmacia, perché considero che non si possa continuare per anni a dare incarichi temporanei, peraltro sempre alle stesse persone, quando la pianta organica richiede almeno tre farmacisti. Credo sia opportuno che avvenga tutto nella massima chiarezza, con Commissione competente e che la politica si tenga alla larga. Ripeto, questa è una richiesta che ho voluto anticipare ma che rifarò in sede di programmazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Innanzitutto mi scuso per il ritardo, ma in certe situazioni è difficile essere puntuali. Cercherò di evitarlo in futuro, nel rispetto di tutti i colleghi.

Intervengo su questo punto per un forte senso di appartenenza e di volontà di voler difendere in maniera decisa la volontà popolare e l'esigenza di un territorio. Qui siamo a discutere di un punto in particolare, che riguarda la farmacia di Pieve di Cagna, la richiesta di revisione di pianta organica da parte del dott. Carloni. Penso che legittimamente lui voglia o cerchi di ampliare il suo territorio, però c'è da tenere in considerazione un fatto: che quella farmacia ha una denominazione ben precisa, "farmacia rurale". E' nata lì perché ha un'esigenza, uno scopo e l'unica motivazione della sua esistenza è legata a questa denominazione, per cui essendo dislocata nel territorio la nostra frazione ha bisogno di servizi che siano uguali a quelli della città e di tutte le altre parti, quindi penso sia importante che tale cosa venga protetta e in un certo senso mantenuta com'è. Capisco perfettamente le richieste, sacrosante, del titolare, ma allargare la pianta organica o modificarla comporterebbe sicuramente una perdita importante per tante persone che abitano in un territorio.

Consigliere Ciampi, lei è intervenuta su questo punto, ha fatto un'analisi tecnica della cosa, ma io penso che in questo momento bisogna guardare le esigenze dei cittadini e guardando le esigenze dei cittadini non si può ragionare in maniera asettica e senza coinvolgimento sentimentale, perché è importante avere il servizio della farmacia in un territorio ampio e che sicuramente ha una difficoltà oggettiva legata alla configurazione geografica del territorio a raggiungere la città. Quindi ritengo che sia giusta la posizione presa dall'Amministrazione comunale, ho avuto garanzie a livello provinciale che questa cosa rimarrà tale, per cui mi auguro e auguro a tutti i cittadini che abitano nel comune di Urbino, di avere i servizi e le cose importanti per poter vivere tranquillamente. Nel precedente Consiglio comunale abbiamo discusso anche delle

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

problematiche legate all'ufficio postale, a tutte le cose che riguardano il territorio e le aree dislocate. Queste sono le cose importanti e che dobbiamo fare in modo si tutelino, nell'interesse dei cittadini e della popolazione che, per fortuna, ancora abita in tante zone distanti dalla città e che hanno bisogno e necessità di servizi uguali agli altri.

Spero che la delibera sia votata favorevolmente e che a livello provinciale si possa arrivare a un documento unico che determini queste situazioni in maniera più puntuale e più precisa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Credo che il momento di revisione della pianta organica delle farmacie poteva rappresentare un'importante occasione di discussione, anche perché se la legge prevede una revisione della pianta organica, è perché si prevede che un centro abitato possa avere evoluzioni, cambiamenti, possa avere ampliamenti urbanistici che giustifichino una revisione. Urbino ne ha avuti di cambiamenti, dall'ultima pianta organica, quindi poteva essere davvero un momento di dibattito per sostenere — al contrario di quanto dice il consigliere Ceccarini — soprattutto le esigenze di tutti gli abitanti del comune di Urbino, compresi quelli della frazione di Pieve di Cagna, ma non solo. Credo che l'intervento del consigliere Ciampi andasse proprio in questo senso, cioè credo che l'intervento della collega mettesse in evidenza come è giusta l'esigenza di Pieve di Cagna, ma potrebbe esserci quella anche di altre frazioni ed in quel senso occorreva ragionare. A me stupisce un po' l'ipocrisia che ho letto nel corpo della delibera ma che sento anche questa sera: non si vuol penalizzare una frazione, credo che fosse il momento ottimale per vedere, valutare e, se possibile, accontentare le esigenze di tutti. Perché parlo di ipocrisia? Perché sappiamo benissimo qual è la pianta organica delle farmacie di Urbino, qual è stata per tanto tempo e quale continuerà a rimanere e non nascondiamoci dietro un dito, l'ha dettata la collega Ciampi ma è sotto gli occhi di tutti i cittadini che la farmacia che più gode della

pianta organica attuale è quella comunale, perché le farmacie dentro il centro storico erano fino ad oggi quattro — una si sposta adesso, perché può spostarsi nel suo territorio — due erano fuori del comune ma in due frazioni ben lontane, Canavaccio e Pieve di Cagna e l'unica che poteva in qualche modo usufruire di una condizione di parcheggio agevolato perché non era necessario entrare nel centro, quindi in una zona a traffico limitato, non era necessario fare un permesso, non era necessario — cosa che oggi è — pagare comunque il parcheggio per arrivare in farmacia, perché oggi è necessario, per qualunque farmacia del centro storico, pagare il parcheggio. Quindi condizioni agevolate le aveva, se mai, la farmacia comunale.

Perché parlo di ipocrisia? Perché quando leggo che “un privato perde di vista i principi inderogabili che debbono necessariamente sottendere ad ogni ipotesi di riorganizzazione del servizio farmaceutico, in primis la finalità di offrire un servizio migliore all'utenza prescindendo dagli interessi economici di ogni gestore dell'esercizio, che sembrano invece, proprio questi ultimi, le sole ragioni ispiratrici della proposta”, non che non condivida, ma mi dico “ma dai...”. Anche in questo Consiglio comunale veniamo a dire se il servizio della farmacia comunale rende, non rende, potrebbe rendere di più o meno. Facciamo noi ragionamenti di questo tipo, ma non nascondiamoci dietro la foglia di fico che non è opportuno che quel farmacista faccia questi ragionamenti quando li fanno tutti, anche la farmacia comunale. Con questo non si vuol privare Pieve di Cagna della farmacia, però non diciamo adesso che ci sono solo quelle ragioni, credo che andassero spese molte più motivazioni.

Se questo titolare di farmacia ha fatto la richiesta di trasferire la propria sede nel futuro parcheggio di Santa Lucia, l'ha fatto perché gli si è dato modo di credere che il parcheggio di Santa Lucia fosse un'opera da realizzare di qui a poco. Questa è una legislatura nuova? Quella precedente dal 1995 ragiona ancora sul parcheggio di Santa Lucia, quindi questo non ha avuto le traveggole. Siccome ci sono i “giornalini” dell'Amministrazione comunale che una volta sì e l'altra pure dicono “siamo pronti con il parcheggio di Santa Lucia, il

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

prossimo mese partiamo con il parcheggio di Santa Lucia”, il farmacista, previdente, fa la domanda. Quello che mi stupisce è la risposta. Si dice “al riguardo deve evidenziarsi che la struttura del parcheggio in questione, con annessi locali, allo stato attuale è una mera previsione dell’Amministrazione comunale... (*fine nastro*)

...ha sbagliato qualcun altro, perché si potrebbe dire “glielo diamo come prenotato, visto che questo parcheggio si farà”. Ma si legge: “L’Amministrazione comunale non ha ancora sciolto il nodo della sua realizzazione, tenuto conto degli altissimi costi che comporta...”. Andiamo a riprendere tutte le altre delibere che riguardano il parcheggio: non si dice questo. In tutte le altre delibere si dice “siamo pronti, non c’è alcuna perplessità, non c’è alcuna difficoltà”, non c’è alcun ragionamento sui costi altissimi. Quando l’opposizione diceva “ma di cosa ragioniamo? Sono davvero spese enormi”, con una facilità incredibile si diceva “abbiamo finanziamenti, c’è il privato che arriva, ce quell’altro.

Quindi, oggi si prende atto effettivamente dello stato delle cose, oggi che un privato, giustamente, in base a dichiarazioni fatte da un’Amministrazione cerca di prevedere il suo futuro di farmacista e di commerciante.

Mi chiedo: se fosse stata la farmacia comunale ad essere a Pieve di Cagna, non sono così sicura che si sarebbero fatte tutte queste considerazioni eticamente ineccepibili. Però credo davvero che si sia persa un’altra occasione per valutare le esigenze a Pieve di Cagna, a Trasanni, a Schieti, per valutare se il servizio è all’altezza delle aspettative e valutare quanti sono, in realtà, gli urbinati che vanno nelle farmacie di Fermignano per facilità di parcheggio ed altre motivazioni e non certo nelle farmacie del comune di Urbino. Io ho cominciato a fare questo sondaggio: non sono pochi.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Fino a poco tempo fa ho fatto il farmacista, ma lavoravo in un ospedale. Però dire che in un territorio di 15.000 abitanti ci sono sette farmacie è dire

una cosa che non so in quale altra parte del territorio troveremmo.

Sono d’accordo con tutti voi che è l’ubicazione che forse non è in equilibrio con il territorio, tanto è vero che quattro sono nel centro, una è la comunale nell’immediata periferia, due nelle frazioni.

Però c’è un problema. Il sig. Carloni, nel farci delle proposte fa una divisione sua, non tanto a termini di legge, divide il territorio in urbano e rurale, ma questo non sta da nessuna parte, almeno fino ad oggi. La verità è che molte farmacie del centro storico hanno una pianta organica che arriva nelle propaggini fino alla periferia.

Per quello che ne sappiamo fino ad oggi, è giusto quello che diceva il consigliere Ciampi: se mai si pone il problema di dire che in certe frazioni, se c’è una farmacia che ha una pianta organica che dal centro arriva anche in una frazione, al limite potrebbe avere titolo ad aprire un “armadio farmaceutico”, perché parlare, in una situazione come questa, di aprire altre farmacie penso che non sia assolutamente opportuno.

Quando si parla di guadagnare sì o no, relativamente alla farmacia comunale, io sono entrato nell’ordine di idee di dire che un servizio del Comune debba essere in attivo. Ci credo fino al punto — nelle farmacie ancora di più — dal momento che, come voi sapete, i prezzi dei farmaci sono uguali in tutta Italia, sia che li venda un privato sia che li venda il pubblico. Quindi non ci sono nemmeno elementi di speculazione: con le farmacie si parla di elementi di servizio, non di speculazione, perché le ricette che spedisce Urbino è come se le spedisce Pieve di Cagna, hanno lo stesso costo.

Quello che è vero è che una farmacia comunale andrebbe potenziata nel senso che li personale che lavora dentro, che a tutt’oggi è precario, se fosse stabilizzato sarebbe riconosciuto e riconoscibile nel territorio e dai cittadini e potremmo addirittura riuscire a dare un servizio migliore alla cittadinanza, che ancora vede il farmacista in una certa ottica, come un elemento, una persona affidabile con cui ha un rapporto particolare. Non a caso è tutelato dalla legge. Quindi il discorso di andare a dei concor-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

si per ricoprire questi posti mi trova abbastanza d'accordo.

Del problema della farmacia comunale troppo vasta o non troppo vasta ho detto: non siamo in regime di mercato, le farmacie vendono a prezzi imposti, quindi non lo so. Ci sono magari esigenze di altre farmacie, per esempio quelle del centro storico e secondo me è giusto il fatto che si sia dato parere positivo al trasferimento in via Gramsci della farmacia Vanni, perché questo riequilibra il discorso territoriale: usciamo dal centro storico dove sono tante, e andiamo fuori.

Come trovo giusto che in effetti la frase del parcheggio di Santa Lucia la potremmo formulare meglio, ma non tanto perché oggi può prenotare un posto nel futuro parcheggio, anche perché per poter spostarsi bisogna dimostrare di avere un luogo dove andare e a tutt'oggi non sarebbe possibile.

Voi sapete tutti meglio di me l'iter del parcheggio di Santa Lucia: è stato votato all'unanimità un progetto in questo Consiglio comunale, oggi dobbiamo valutare il discorso della compatibilità economica, quindi questo aspetto. E' una cosa di cui ci faremo carico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Volevo dire che oggi stiamo parlando non del fatto di aprire una farmacia o un "armadio farmaceutico" a Trasanni, perché tutti possiamo essere concordi che anche lì ci sono esigenze, è una frazione in crescita. Oggi noi disquisiamo sul fatto che il dott. Carloni ha chiesto una revisione della pianta organica, come diceva prima il Sindaco, prendendo non solo parte del territorio della farmacia comunale, ma prendendo il territorio della farmacia La Medica e della farmacia Lucciarini, quindi a noi è sembrato che spostare la farmacia a Trasanni, quando nel territorio di Trasanni ci sono la farmacia La Medica e la farmacia Lucciarini, fosse forzare la mano, perché il problema potrebbe essere La Medica o la farmacia Lucciarini che ci dice "rientra nel mio territorio e io apro una farmacia a Trasanni". Valuteremo al momento.

Inoltre, le farmacie sono sette, di cui due rurali e le altre urbane. Le farmacie rurali e

urbane sono state divise con un certo criterio. La legge non dice che deve essere territorio di campagna ma parla di continuità. Ecco perché i territori urbani che devono essere in continuità, sono stati divisi a raggiera, per cui ognuno ha preso una fetta e se si guarda la pianta delle farmacie urbane, i territori sono più o meno equipollenti, non è che la farmacia comunale ha un territorio più vasto della farmacia La Medica o della farmacia Lucciarini, la quale ha anzi un territorio più vasto. La farmacia comunale parte da Piansevero fino a Cavallino, Ca' Mazzasette.

Oggi noi valutiamo non il fatto di aprire la farmacia di Trasanni, ma di non revisionare questa pianta organica come il dott. Carloni ci ha chiesto, perché in effetti fa fare un andamento al suo territorio un po' troppo tortuoso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Preannuncio che voto a favore di questa proposta di delibera, però vorrei chiarire al consigliere Ceccarini alcune cose. Forse mi sono spiegata male e provo a sintetizzare. Non è la prima volta che i consiglieri interpretano sempre in altro modo ciò che dico, quando mi riferisco alle frazioni. Siccome quello che ho detto prima è stato registrato, non posso adesso cambiare idea, pertanto chiarisco brevissimamente.

Ho detto tre cose. Primo, che la farmacia di Pieve di Cagna non è soprannumeraria e ho detto anche che chiedo di rispondermi, perché questo toglie estemporaneità a questa farmacia, piantandola definitivamente a Pieve di Cagna. Questo vuol dire che non è soprannumeraria. Se c'è da tagliare una farmacia, non può essere quella di Pieve di Cagna.

Quando parlo di aprire un "armadietto farmaceutico" a Trasanni, considerate le esigenze della frazione ho anche detto che si può fare, secondo le delibere della Regione Marche, quindi non credo che due Comuni possano eludere tanto facilmente la legge, ma ho anche detto che aprire uno sportello dovrebbe spettare a quella farmacia che ha la titolarità a Trasanni. In questo caso non è Carloni — io non avevo fatto nomi — ma La Medica. Aprire uno sportello significa che tutte le farmacie rimangono

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

là dove sono, anche perché uno sportello non può essere definitivo a orario pieno, ma deve essere a periodi e questo mi sembrava il secondo aspetto.

Terzo aspetto. L'ha chiarito benissimo Foschi: se si parla di revisione organica, l'unica farmacia che dovrebbe rivedere la sua territorialità, visto l'utile del 15 quando al media è del 10, è quella comunale.

Non dimentichiamo che chi va a comperare le medicine non va nella farmacia del suo territorio, va dove gli pare.

Infine, dico una mia idea personale. Determinerei la liberalizzazione delle farmacie, perché c'è una speculazione da parte di tutti. Però, se è accettabile da parte dei privati dalla sinistra non può essere accettato, come invece fa la farmacia comunale.

Quindi o si è liberali sempre o non lo si è mai, non lo si può essere soltanto quando è vantaggioso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ovviamente il nostro voto sarà favorevole a questa delibera con delle puntualizzazioni. La mia non voleva essere una cosa per guardare direttamente e soltanto a Pieve di Cagna, perché la delibera parla di diversi punti, di riordino della pianta organica quasi a 360 gradi, incidendo nella totalità del territorio comunale. Il mio era un inciso particolare perché abito in quella zona e so quali sono le esigenze dei cittadini, non perché non volessi considerare il problema di un eventuale riordino, di un eventuale potenziamento delle farmacie in tutto il territorio, ci mancherebbe. Anzi, non ho alcun problema a dire che Trasanni deve avere una farmacia o un "armadio farmaceutico" come da tutte le altre parti, dico soltanto che Pieve di Cagna e Canavaccio hanno una loro denominazione, sono lì per un motivo ben preciso, c'è un soprannumero di farmacie come diceva benissimo il Sindaco, quindi dobbiamo tenere conto anche di questo e penso che nessuno possa dire "qui mi sta bene, faccio un cambiamento, di là non mi sta bene, non lo faccio". L'importante è che rimangano fermi certi punti o certe farmacie che sono nate con un scopo ben preciso.

Non voglio né aggiungere né togliere niente, però ribadisco questo concetto. Qui siamo a rappresentare tutto il territorio, io mi sono permesso di fare un inciso per Pieve di Cagna perché penso di poterlo fare: abbiamo fatto una raccolta di firme, le abbiamo spedite in Provincia, quindi posso documentare quanto dico.

Per quanto riguarda il parcheggio di Santa Lucia, consigliere Foschi, è stata lei a mettere un bell'articolo di giornale quando l'ex sindaco Galuzzi è andato a Roma. Queste sono cose che quando fanno comodo si dicono e quando non fanno comodo non si dicono. Comunque, andiamo avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Solo per esprimere quanto rimango allibita. L'opposizione lavora per un progetto — verbali alla mano — insieme alla maggioranza. Quando si contestavano alcune cose, era tutto pronto per il giorno dopo. Per quanto ci compete, da parte del Governo tutto quello che era possibile fare è stato fatto, se c'è qualcuno che non ha fatto quello che doveva, non sta certo da questa parte, quindi quando dico che si apprende oggi qual è la volontà, dico la verità. Ribadisco: la revisione della pianta organica da parte del Consiglio comunale non si limita solo a dire sì o no a Tizio o Caio che fanno una domanda, credo che sia un momento importante per dire "così come sono distribuite, le farmacie rispondono alle esigenze del Comune e degli studenti che ci sono?". Che Tizio o Caio facciano la domanda più strampalata o più giusta è un fatto, però credo che l'occasione fosse quella e mi pare che sia un'occasione mancata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Permuta relitti strada vicinale denominata del “Cardellino”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Permuta relitti strada vicinale denominata del “Cardellino”.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. E' la prima volta che prendo la parola il Consiglio comunale dopo l'incarico conferitomi dal Sindaco, che ringrazio per la stima e la fiducia riservatemi.

Vorrei dare la piena disponibilità nel ruolo che mi è stato attribuito, dell'ascolto e della collaborazione con tutti i cittadini ma in modo particolare con i consiglieri comunali che sono privilegiati nella collaborazione, quindi nel confronto, per trovare le migliori soluzioni possibili nell'interesse della città.

Non posso dire questa sera, di potermi intrattenere molto sul punto all'ordine del giorno, perché non potrei dire nemmeno “è la politica dei piccoli passi”, in quanto al termine della proposta, se va pari è già molto, poiché si tratta di cessione di frustoli di terreno.

Tanto per dare qualche informazione, come sapete da alcuni anni l'Amministrazione comunale è impegnata a regolarizzare delle situazioni che si sono create nel tempo, sulla modifica di tratti di strada. Nella circostanza si è verificato quello che si è verificato in tante altre occasioni: per una questione di comodità ma anche per la collocazione di un'abitazione lì esistente si è modificato il tracciato della strada. Oggi proponiamo di regolarizzare questa situazione con un risultato alla fine pari. Si tratta, in sostanza, di regolarizzare una posizione di un tratto di strada tra il Comune di Urbino e la Venerabile Compagnia di San Giovanni Battista e S. Antonio Abate. E' la strada cosiddetta “del Cardellino”, che si trova nella zona di Crocicchia, nelle vicinanze del ristorante “Da Nenè”. E' una proposta che va nella direzione di sistemare le anomalie.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei capigruppo si è deciso di stralciare il punto 4) della delibera in quanto abbiamo ritenuto che non fosse importante per la delibera stessa.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non sono d'accordo oggi, sul punto 4) della delibera, né sarò d'accordo domani, perché diciture come questa non sono accettabili: “autorizzare il dirigente del settore lavori pubblici alla stipula del relativo contratto, accordandogli la facoltà di integrare ed eventualmente correggere e precisare la descrizione catastale dell'area in oggetto”. In nessuna delibera dovrebbe mai figurare un atto fiduciario per il direttore dei lavori pubblici, il quale così avrebbe il potere di integrare e cambiare. Mi rendo conto che si tratta di una superficie irrisoria in questo caso, però una delle cose da chiarire oggi rispetto a un certo andazzo è proprio questa.

Nella Conferenza dei capigruppo ho fatto presente questa cosa, il Presidente del Consiglio poco fa mi ha detto che è stata accettata la proposta di cancellare il punto 4), quindi non ho motivo per essere contrario alla deliberazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Concordo con quanto detto dal consigliere Calzini circa il punto 4) e ribadisco una richiesta che ho sempre fatto nella precedente legislatura: si trovi il modo di dare ai capigruppo le determinazioni di tutti gli uffici, perché si sa bene che vengono prese delle decisioni anche economiche, delle quali si viene a conoscenza dopo, quando tutto è ormai stato espletato. Per adesso vengono mandate solamente quelle degli affari generali, invece io dico che è opportuno che i capigruppo possano avere le determinazioni che sono impegni economici anche sostanziosi di tutti gli uffici. Parlo di urbanistica, lavori pubblici, turismo, cultura e quant'altro. E' chiaro che si può andare nei diversi servizi e farsi dare la documentazione, ma credo che convenga, per chiarezza, farcele avere, perché così i pigri non potranno sostenere di non essere informati se tali determinazioni saranno loro inviate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sarei sostanzial-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

mente d'accordo su quello che hanno detto i consiglieri che mi hanno preceduto, perché lasciare nelle mani di un dirigente il perfezionamento di un anno può sembrare dargli la facoltà di decidere arbitrariamente su modifiche che potrebbero diventare sostanziali. Però devo dire che, nonostante questo sentimento, credo sia impossibile, tecnicamente, non dare la facoltà, in sede dell'atto definitivo, di fare alcune modifiche. Quindi dire che su nessun atto debba essere riportata questa dicitura, mi sembra esagerato. Deve esserci un controllo serio da parte dell'assessorato sull'operato dei dirigenti, ma credo sia difficilissimo andare davanti a un notaio a fare un atto senza avere una minima possibilità. Questo comporterebbe un allungamento delle procedure, nonostante certe volte possa essere d'accordo a riconoscere che chi fa è portato ad andare oltre i confini. Difficilmente si riesce a realizzare una compravendita o un atto senza che si possa avere la possibilità di aggiustare.

Vorrei invece chiedere un chiarimento. Conosco la località, ma non vorrei che questa delibera fosse lesiva degli interessi di altri confinanti o di qualcuno, quindi chiedo che sia chiarito esattamente qual è il punto. Mi sta bene che venga fatta la permuta, ma non vorrei che si creassero difficoltà con altre persone che potrebbero essere interessate all'appezzamento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei rispondere al consigliere Gambini che è vero che il notaio non stipulerebbe mai un contratto se i termini di contratto non fossero precisi, però io non voto il contratto stilato presso il notaio, io voto questa delibera. Delle due l'una: o non lo si scrive più, almeno per quello che mi riguarda, o lo si scrive ma si ritorna in Consiglio comunale. Non voglio fare un'accusa a chi ha steso la deliberazione, perché chissà che cosa ha fatto, non ha fatto assolutamente niente. Ho detto solo che per quanto mi riguarda, come consigliere comunale di opposizione, ogni qualvolta apparirà una scritta di questo tipo voterò contro e la motivazione l'ho data chiara-

mente, perché non posso dare un eccesso di potere a chi non lo dovrebbe avere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi consenta un intervento fuori tema, Presidente. Lo faccio solo perché è il primo punto che riguarda l'assessore ai lavori pubblici. Il parco nuovo organizzato, dov'era prima il campo da tennis, curatissimo prima delle elezioni, ha un'erba di un'altezza tale che credo nessuno possa andare alla fontana. Almeno nel mese di agosto tagliamo quell'erba, perché sa di abbandono.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Prendo atto di quanto ha detto il capogruppo Foschi. C'è anche la necessità di un completamento, accogliendo le sollecitazioni di una maggiore sicurezza, chiudendo il passaggio vicino al Torrione e realizzando anche le strisce pedonali a metà tratto. Devo ammettere che c'è un ritardo e anche una trascuratezza in alcuni punti della città per quanto riguarda il taglio dell'erba, perché l'unico modo è parlarne francamente. Come assessorato, in questi giorni stiamo mettendo a punto una strategia operativa per il futuro. Abbiamo dovuto stabilire delle priorità e oggi tutte le risorse umane, professionali e anche finanziarie le abbiamo investite nelle scuole le quali riaprono il 15 settembre e quindi abbiamo dirottato tutto il personale in quel campo. Però stiamo anche pensando di rimediare in questo periodo estivo, risolvendo i problemi delle parti più disordinate del capoluogo.

Tornando al punto all'ordine del giorno non c'è nulla in contrario a stralciare il punto 4) dall'atto deliberativo, perché forse anche nella formulazione è estensivo, in quanto si tratta di rettificare, di modificare ecc.

In tutti gli atti deliberativi che ho letto, anche di altri Comuni, quando si tratta di questi argomenti si dà una possibilità di semplificazione, purché non cambino i valori e la sostanza della cosa. Comunque, se gli atti e la pratica sono istruiti in modo preciso, non c'è alcuna

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

necessità di inserire quella formula per cui si dà modo al dirigente di integrare, modificare, spiegare, aggiornare ecc. Credo che sia un modo più trasparente e chiaro per procedere.

Per quanto riguarda la strada, è una traversa della strada che porta al ristorante “Da Nenè”. Di fronte c’è questa proprietà e si tratta di sistemare una vecchissima situazione che risale agli anni ‘50. La casa esistente è stata costruita negli anni ‘50, è stata spostata e oggi si troverebbe la casa costruita sopra la strada, quindi nessuno può dichiararsi privilegiato o reclamare diritti. E’ frutto di una modifica del tracciato della strada e comunque risale agli anni ‘50, al tempo della ricostruzione di una casa di proprietà della Venerabile Compagnia di San Giovanni Battista e S. Antonio Abate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Delle due l’una. Intanto non fa testo che altre Amministrazioni comunali hanno la stessa dicitura, perché se andiamo dietro quello che fanno gli altri, se gli altri si buttano dal burrone dobbiamo farlo anche noi. La cosa mi fa specie, perché ho sentito moltissime volte, da tantissime persone, forse anche da lei assessore, lamentarsi che da parte dell’ufficio tecnico ci sia un eccesso di potere, vale a dire che le risoluzioni sul piano tecnico sovrastano quelle sul piano politico. Se a lei va bene continuare su questa linea faccia pure, io le ho solo detto che, a prescindere dal comportamento di qualsiasi altra Amministrazione comunale, se lei se la sente di scrivere in ogni atto di dare la possibilità all’ufficio tecnico di integrare, quindi cambiare, aggiungere, togliere è responsabilità sua.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

Nomina revisori dei conti

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7: Nomina revisori dei conti.

Ha la parola l’assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta del rinnovo del Collegio dei revisori. E’ stata fornita una nota a tutti i consiglieri, con la quale si precisa che è in scadenza il Collegio dei revisori che era stato nominato con delibera n. 40 del 27 giugno 2001 e con delibera n. 20 del 26 febbraio 2002 si era già provveduto a rideterminare anche la base del compenso annuo lordo. Essendo in scadenza il mandato occorre provvedere alla nuova nomina, tenendo conto che per il revisore dott. Roberto Lauri non è più possibile rinnovare l’incarico, essendo già stati espletati due mandati, mentre per gli altri due revisori è possibile rinnovare il mandato.

Si è quindi provveduto ad informare con apposita nota gli ordini professionali in argomento, gli stessi hanno provveduto ad informare i loro iscritti. A seguito di ciò sono pervenute n. 46 domande che sono state riepilogate nella scheda a voi consegnata.

Quella era la situazione definitiva alla data del 30 luglio 2004, data di redazione della scheda. Inoltre sono stati visti gli articoli relativi al D. Lgs. 267/2000 e in particolare il 234 che recita: “I Consigli comunali e provinciali delle città metropolitane eleggono con voto limitato a due componenti un Collegio dei revisori composto da tre membri. I componenti del Collegio dei revisori sono scelti: uno tra gli iscritti al registro dei revisori contabili, il quale svolge le funzioni di presidente del Collegio, uno tra gli iscritti all’albo dei dottori commercialisti, uno tra gli iscritti all’albo dei ragionieri”. Gli altri articoli riguardano la durata dell’incarico, le cause di cessazione, l’incompatibilità e ineleggibilità dei revisori, il 237 il funzionamento del Collegio dei revisori, il 238 i limiti nell’affidamento degli incarichi, il 239 le funzioni dell’organo di revisione, il 240 le responsabilità dell’organo di revisione, il 241 il compenso dei revisori.

Il Consiglio comunale dovrà provvedere alla nomina del nuovo Collegio dei revisori secondo le modalità sopra descritte. Il compenso da adottarsi con la stessa delibera dovrà essere stabilito secondo i criteri del decreto ministeriale del 31.10.2001. L’attuale, che può essere anche confermato, è di euro 10.458

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

annui per il presidente e 6.972 annui per gli altri due componenti. La relativa spesa è già prevista nel bilancio 2004 al cap. 60, azione 60.

Inoltre c'era la disponibilità da parte del servizio, di ricevere informazioni o comunque di dare informazioni, chiarimenti in merito e quant'altro si fosse reso necessario per comprendere meglio la problematica.

E' una pratica di stretta competenza del Consiglio il quale può esprimersi in merito seguendo anche le proprie indicazioni. Come assessore potrei riconfermare la validità del lavoro svolto dai componenti uscenti, che hanno riscosso con soddisfazione gli elogi anche da parte dell'ufficio e dell'assessorato.

Io ho una proposta da fare, però ciascuno è libero di votare come ritiene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Già siamo un passo avanti, perché almeno questa volta non sono stati fatti dei nomi, anche se l'assessore Serafini ha detto "avrei dei nomi da fare, però vi lascio liberi". In termini calcistici si è salvato in corner, anche se sa che avrà il calcio di rigore a favore, perché l'arbitro è dalla sua parte.

Questa volta mi rivolgo al Sindaco: una collaborazione con l'opposizione mi sembra giusta, perché questa cosa riguarda gli interessi dell'intera città. La lettura dei curricula dei revisori dei conti, sarebbe stata secondo me opportuna. Io non ho partecipato alla Conferenza dei capigruppo ma mi è stato detto da chi era presente che non è stato fatto. Ripeto, tranne che non ci sia una trasmissione di pensiero tra tutti i consiglieri, per cui tutti fanno gli stessi nomi... Una indicazione all'opposizione, dopo lettura dei curricula me la sarei aspettata. Spero che la collaborazione futura avvenga in modo più approfondito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ogni qualvolta l'opposizione lamenta questa collaborazione, da parte della maggioranza ci viene risposto "nella nomina delle persone non abbiamo seguito

assolutamente criteri di appartenenza ma criteri di qualità, di competenza". Vorrei intervenire prima, perché se l'opposizione chiede una cosa del genere lo fa con la stessa logica con cui lo fa la maggioranza. Vorrei quindi prevenire una certa risposta che sono stanca di sentirmi dare. L'opposizione chiede collaborazione anche in queste cose, quindi vorremmo almeno sentire le valutazioni che si esprimono. Visto che nessuno ce l'ha mai chiesto, credo che la maggioranza non possa dire "avete fatto valutazioni di parte". Come gruppo noi non abbiamo mai espresso alcuna preferenza in termini dell'uno o dell'altro, eravamo pronti, come ha fatto la maggioranza, a valutare le competenze, però neanche questo ci è stato chiesto, quindi vorrei prevenire quel tipo di risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. La scheda che ci è stata distribuita dice "per la nomina vanno indicati complessivamente solo due nominativi, indipendentemente dalla categoria". Da questo si dedurrebbe che noi possiamo fare solo due nomi per le tre categorie. Io ho chiesto chiarimenti perché non riesco a capire perché ci sono due righe per ogni categoria. Adesso è chiaro che si possono fare solo due nomi. E' così? (*fine nastro*)

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. In parte il consigliere Foschi ha centrato quello che avrei detto, però dico: davvero pensiamo che la collaborazione possa iniziare a cominciare da qui? Io penso che avremo sicuramente modo di intraprendere questa strada. Mi scuso se questo doveva diventare l'inizio, sono anche convinto che non sarebbe stato il migliore degli inizi, comunque quando la parte propositiva, di progettualità sarà preminente, sicuramente non mancherò di farlo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In ordine ai nomina-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

tivi, l'assessorato era a disposizione anche per eventuali chiarimenti e la proposta l'abbiamo inviata prima con tutti gli elenchi, perché se qualcuno avesse avuto una motivazione o avesse dovuto rispondere a una logica, poteva anche essere esternata.

La seconda questione che rilevava il prof. Calzini mi sembra che sia proprio citata. Sono due le possibilità di espressione su tre, le due righe sono state fatte nel caso in cui una non bastasse per un nome lungo. Ogni consigliere ha da proporre solo due nomi per le tre categorie.

Comunque è presente il dirigente, che può precisare come stanno le cose.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore finanziario*. E' possibile esprimere anche due nomi per la stessa categoria, perché i consiglieri hanno la possibilità di esprimersi come vogliono. Possono anche esprimere due nomi per i soli dottori commercialisti, così come per i soli ragionieri o per gli iscritti all'albo dei revisori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Se ho fatto la domanda è perché ha una logica. Qual è la logica? Che se voi avete tre categorie e noi esprimiamo due nomi, può benissimo succedere che i due nomi vengano riversati tutti su due categorie e che la terza non abbia nomi. Per questo ho chiesto la spiegazione. Che senso ha? Le schede le abbiamo preparate tutti per la scuola, anche per le votazioni: se c'è una preferenza si mette una riga, in quanto le due righe confondono e basta.

PRESIDENTE. Eventualmente si fa un'integrazione integrativa.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non potevo non far sentire la mia voce, notata la presenza dell'ex Sindaco Galuzzi e del consigliere ex capogruppo dei Ds Torelli, il quale mi mancherà molto, perché con chi avrò da dire io, adesso? Torelli mi mancherà, naturalmente, come mi mancherà anche il Sindaco al quale faccio i miei mi-

gliori auguri di buon lavoro quale assessore alla Provincia. Vorrei assicurarlo, perché anche in questo nuovo lavoro troverò qualcosa da dire.

PRESIDENTE. Prego di distribuire le schede.

*(Segue la votazione,
per scrutinio segreto)*

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 21, schede nulle n. 2, schede valide n. 19.

Hanno ricevuto voti per la categoria "iscritti all'albo revisori dei conti": Paoloni Daniel n. 15, Cenerini, . 3.

Hanno ricevuto voti per la categoria "dottore commercialista": Galasso Vincenzo n. 11, Gattini Anna n. 1.

Hanno ricevuto voti per la categoria "ragioniere": Buchi Anna Maria n. 6, Galuzzi Lorena n. 1, Ciavaglia Simona n. 1.

Proclamo eletti: Paoloni Daniel, revisore-presidente; Galasso Vincenzo, dottore commercialista; Buchi Anna Maria, ragioniere.

Prima di passare al seguente punto dell'ordine del giorno vorrei ringraziare e salutare a nome di tutta l'Assemblea l'ex Sindaco Massimo Galuzzi che ci ha onorato della sua presenza, anche se il consigliere Ciampi, esperta del microfono, mi ha preceduto ed ha velocemente preso la parola.

Ringrazio cordialmente e vivamente, a nome del Sindaco e della Giunta, ma penso di interpretare il senso di tutti, l'ex Sindaco Massimo Galuzzi e propongo un applauso.

(Applausi)

Variazione di bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Variazione di bilancio. Ha la parola l'assessore Serafini.

Alceo SERAFINI. La presente variazione si rende necessaria per acquisire a bilancio

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

maggiori entrate che vanno a finanziare delle maggiori spese o degli spostamenti all'interno delle spese, necessari per adeguare le previsioni alle reali esigenze. E' doveroso precisare che è competenza del Consiglio comunale variare il bilancio e non il Peg che è invece di competenza della Giunta. Il Comune di Urbino già da alcuni anni fornisce ai consiglieri quale documentazione, al fine di una maggiore chiarezza, le variazioni di Peg.

Andando nello specifico ad esaminare la variazione, le voci contrassegnate al punto 1 riguardano delle variazioni dell'unità sviluppo sostenibile ed in particolare: una riduzione dell'azione interventi in campo economico, prevista all'intervento 3 per finanziare per euro 2.500 dei contributi nel campo del commercio e per euro 3.000 per rimpinguare l'azione relativa alle spese postali a seguito della spedizione di corrispondenza da parte dell'unità sviluppo sostenibile, acquisto beni strumentali per Agenda 21. La somma di euro 22.100 si rende necessaria per l'acquisto di compostiere per euro 13.450 e per l'acquisto di beni strumentali relativi al progetto "Saturno II" finanziato dal Ministero per euro 8.650. La somma di euro 22.100 è finanziata per euro 12.800 con il contributo del Megas (vedi entrata, punto 1), per euro 8.650 con il contributo del Ministero dell'ambiente per il "Progetto Saturno" e per euro 650 con riduzione dell'azione "Progetto agenda locale 21". Incarichi per azione agenda locale 21, incremento di euro 42.100, è finanziato con il contributo del Ministero ambiente per il progetto "Saturno", vedi punto 1 entrata.

Relativamente al punto 2 si ha uno spostamento dal titolo II al titolo I del bilancio per finanziare delle spese correnti relative all'apertura del museo della città Palazzo Dasi (inaugurazione, affissione, ospitalità, materiale pubblicitario).

Punto 3, spese per "Progetto esperienza studio e lavoro". Si tratta di incrementare l'azione di euro 16.400, pari al contributo (vedi entrata al punto 3) che dovranno versare le ditte che hanno ospitato i ragazzi, al fine di prevedere, entro il mese di settembre, alla liquidazione dell'assegno di studio ai partecipanti al progetto.

Al punto 4 si ha una riduzione pari a euro

19.410 dei fondi del personale temporaneo servizi cimiteriali, per incrementare di pari importo delle azioni relative alla fornitura di personale temporaneo, di cui euro 3.600 per il verde ed euro 15.210 sempre per i servizi cimiteriali.

Punto 5, presa atto in entrata e in uscita del contributo della Regione per sostegno alloggi, pari a euro 36.400,85.

Punto 6, incremento di euro 3.000 dell'azione relativa al servizio di gestione della piscina Fratelli Cervi per progetto dissali e di euro 6.000 per interventi di manutenzione straordinaria piscina. Entrambi gli interventi sono finanziati con contributo di pari importo dalla Comunità montana, vedi entrata, punto 6.

Punto 7, previsione in entrata e in uscita della somma di euro 1.230.000 relativa ad un finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, per interventi urgenti finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico in zona artigianale Sasso.

Punto 8, altre prestazioni di servizi e spese di rappresentanza: integrazione di euro 2.500 per celebrazione 60% anniversario liberazione. La spesa è finanziata per euro 2.000 contributo della Comunità montana ed euro 500 con contributo della Provincia, vedi entrata, punto 8.

Punto 9, riduzione di euro 5.430 dell'azione relativa a "Frequenze disturbate", manifestazione musicale che non si farà più: integrazione dell'azione 2662, contributi manifestazioni culturali, per manifestazione "Notturno musicale".

Punto 10. Si tratta di variazioni per il settore turistico e precisamente: una integrazione di euro 5.000 per contributo Fima per festival "Musica Antica", finanziato con contributo di pari importo della Comunità montana, vedi entrata punto 10. Integrazione di euro 4.000 per prestazioni di servizio e fondi a calcolo euro 1.000, finanziati con un maggiore contributo di euro 5.000 da parte della fondazione Cassa di Risparmio.

Punto 11, integrazione dell'azione incarichi di carattere giuridico-legale urbanistica, per euro 10.000.

Punto 12, compensazione tra più azioni all'interno delle spese telefoniche.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Punto 13, euro 10.000 per acquisto mobili e attrezzature varie per organi istituzionali.

Le azioni di cui ai punti 11 e 13 sono finanziate con una maggiore entrata relativa all'imposta comunale energia elettrica, vedi entrata punti 11 e 13.

Le variazioni di cui al punto 14 si riferiscono a lavori per messa a norma di scuole elementari e materne, per un importo complessivo di euro 51.733 che sono finanziati con parte del contributo che la Regione ha erogato per lavori già effettuati presso la casa albergo e finanziati con entrate del bilancio comunale.

Le variazioni di cui al punto 15 delle uscite e delle entrate si riferiscono ad una sistemazione contabile inerente la delibera del Consiglio comunale n. 19 del 10 marzo 2004, ad oggetto "Permuta relitti strada comunale San Giacomo e strade vicinali".

Queste sono le variazioni di bilancio che si intende portare all'approvazione di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho avuto modo di sottolineare già nella Conferenza dei capigruppo che per quanto riguarda la narrativa della proposta di deliberazione in oggetto occorreva quanto meno apportare alcune modifiche nella stesura, in particolare alla parola "alcune", là dove è scritto "apporre alcune variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio 2004", perché a mio avviso "alcune" significa 2, 3, 4 ma non 34. Anche qui non voglio far carico alcuna responsabilità ad alcuno, ma "alcune" non sono 34.

L'altro punto sul quale dissento è: "Ritenuto opportuno provvedere ad adeguare la disponibilità dei diversi interventi in relazione alle sopravvenute necessità". Signori, se io ho una bolletta telefonica da pagare, esiste una delibera e l'ho pagata. Se ci sono delle telefonate in arrivo dovrò aspettare la fattura. Quindi non si capisce l'inclusione delle spese telefoniche in questo tipo di discorso, anche perché trattasi di spesa corrente.

Qui non si tratta di una piccola variazione di bilancio. Il bilancio comunale è di oltre 24

milioni di euro e la variazione in corso supera i due miliardi di vecchie lire, quindi non è da poco. Non solo, ma programmare spese di 42.000 euro, pari a circa 80 milioni di lire in itinere, sia pure per una causa nobile come Agenda 21, non è cosa che si trova per strada all'ultimo momento per stato di necessità ma una cosa che va programmata.

Senza farla molto lunga, perché la sostanza non cambia, in queste 34 voci ce ne sono tante che secondo me dovevano essere programmate meglio e che comunque fanno parte di una spesa corrente ampiamente prevedibile.

Per quanto riguarda la citazione di una variazione in più che si riferisce a 1.230.000 euro provenienti dalla Regione Marche, destinata ad interventi, ho chiesto anche un consuntivo degli interventi, un computo spese particolareggiato, per vedere se questi lavori sono stati fatti, in quale misura e se i lavori stessi sono stati controllati.

Per questi motivi, riservandomi di intervenire sul punto successivo, che secondo me faceva parte di quello presente, annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi ha la parola l'assessore.

ALCEO SERAFINI. Vorrei rispondere alle richieste e osservazioni formulate dal prof. Calzini.

Circa l'oggettiva stesura e l'uso del lessico specifico della deliberazione, se si ritiene che "alcune" debba essere limitato a 2-3 questo non è il nostro modo di procedere, perché qui ci sono 15 variazioni di bilancio, però dobbiamo anche dire che di queste molte sono funzioni di assetto interno, nel senso che per le spese telefoniche nell'ambito delle varie strutture, si rende necessario questo tipo di aggiornamento perché alcune spese sulle scuole sono state previste in maniera più ampia rispetto a quelle del teatro. Questo è soltanto un modo per reinserire in termini corretti le spese nell'ambito dei loro capitoli. Sono più di "alcune", però anche il loro valore, tolta la specifica di 1.230.000 euro relativamente all'incremento da parte del Ministero della somma riguardante il finanziamento di un progetto presentato

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

dall'ufficio tecnico in relazione a due aree individuate dal Pai per dissesto idrogeologico nella zona di Casino Noci, per la quale non è stato ancora avanzato progetto specifico da parte dell'ufficio, però su questo potrà intervenire, successivamente, anche l'assessore competente, perché è una materia che gli compete.

Tendo a precisare che questa rientra come variazione in entrata perché c'è stato un accreditamento, per cui noi abbiamo inviato un progetto che riguarda il nostro territorio, li progetto è pubblico, il finanziamento è pubblico, l'intervento sarà pubblico. Questo finanziamento è stato dato dal Ministero, noi l'abbiamo iscritto a bilancio e a bilancio deve risultare, in entrata e in uscita. Ciò che poi è relativo allo sviluppo di tutta la questione, di cui risponderà l'assessore competente, ancora deve realizzarsi in toto.

Sul fatto che le spese siano prevedibili, a volte può accadere che una spesa è inserita in un capitolo di bilancio. Ad esempio, il titolo II è relativo agli investimenti, il titolo I 6 relativo alle spese correnti. Per il problema del Museo della città c'è stata la necessità di riqualificare la spesa in termini differenti.

Non è una prassi ordinaria, però accade e accadrà ancora di dover ricalibrare il bilancio sulle corrette azioni di spesa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Prima un'informazione, per favore: contributo Regione per casa albergo, 51.000 euro. Posso sapere come sono stati impegnati? Anche perché fra le uscite non c'è una voce a proposito.

Per quanto riguarda il famoso Pai, la Regione ha dato questo contributo. Lei ha detto che i lavori non sono stati fatti, però c'è un progetto chiaro, altrimenti la Regione come ha fatto a quantificare? Bisogna che questo sia chiarito al consigliere Calzini: il progetto c'è, può essere visto in quel determinato ufficio. Ad esempio, lei assessore dice che serve per interventi al Sasso, ma io ricordo — anche perché ci fu un po' di polemica — che non è soltanto il Sasso zona P4, cioè pericolo massimo, ma ce

n'erano altre, quindi va chiarito dove andranno fatti gli interventi. E' un po' generico.

Se lei dice "lo specificheremo in futuro" va benissimo, però dire genericamente "per interventi al Sasso" mi sembra insufficiente". Il Sasso era la zona che aveva più bisogno, però ce ne sono ben altre, per quel che ricordo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. A suo tempo l'Amministrazione comunale ha avanzato una richiesta di finanziamento per degli interventi di consolidamento riguardanti zone indicate dal Pai al Sasso. La zona alta e comunque verso il "canalone". Alla richiesta sono state allegate delle schede tecniche che riguardano il drenaggio dell'acqua, la regimentazione, diaframmi di sostegno compresi i sondaggi e altri interventi.

Il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio ha assegnato al Comune di Urbino 1.230.000 euro circa, sulla base della presentazione della richiesta e delle schede tecniche. Le schede tecniche vanno sviluppate in progetto, inviate al Ministero per avere la conferma dell'intervento. Quindi c'è uno sviluppo del progetto. Non riguarda privati ma gli interessi dell'intera area.

La comunicazione impone ai Comuni di prendere atto e quindi fare la variazione di bilancio.

LUCIA CIAMPI. Però il Consiglio va informato, perché si tratta di due miliardi di vecchie lire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Una considerazione riguardo le spese che trovo come voce di bilancio, troppo alte. Parlo delle spese giuridico-legali. Come viene redatto il bilancio? Perché troppo cifre sempre precise e questa voce mi pare un po' strana. Trovo 25.000 euro, più 10.000 euro. Questi legali hanno sempre tariffe molto precise. Inoltre vorrei capire se in futuro sia possibile evitare queste spese, perché sicuramente non è sempre possibile andare d'ac-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

cordo con i cittadini, però quando noi ci ritroviamo a pagare le spese legali mi fa pensare che abbiamo avuto torto, quindi sarebbe auspicabile chiarire prima le posizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Anch'io vorrei fare una domanda sul fondo regionale sostegno alloggi, 36.400 euro. Vorrei sapere se per la destinazione di questi fondi c'è una Commissione, in Comune. Questi soldi vanno ai soliti furbi che non denunciano il reddito, oppure a chi ha realmente bisogno?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non aggiungo considerazioni a quelle fatte dai colleghi. E' stata molto utile l'esposizione che ha fatto l'assessore rispetto alla variazione, però quello che si vede è l'incremento dell'imposta comunale energia elettrica. E' un po' triste vedere come quell'incremento di imposta, che proviene dai cittadini e che si vorrebbe impiegare per il miglioramento nelle frazioni, viene invece impiegato per spese correnti che dubito siano tutte a vantaggio dei cittadini, perché sono spese telefoniche, teatro, attività produttive. Non credo che siano il massimo dell'utilità per i cittadini, così come gli incarichi per prestazioni di carattere giuridico-legale. Osservo come ancora una volta un maggiore incremento da imposte ai cittadini venga usato per spese correnti, credo poco utili.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Per ordine e senza tralasciare la richiesta del consigliere Ciampi prima, quando chiedeva la destinazione dell'incremento relativo alla casa albergo.

Il finanziamento per il completamento della casa albergo non è un intervento finalizzato. Noi, quell'intervento l'abbiamo pagato definitivamente. E' un contributo che ci viene proprio perché avendo noi sostenuto quella

spesa ce la integrano, ma non è detto che quello debba andare per forza alla casa albergo. Quell'obbligazione era già stata assolta in maniera differente, quindi questi soldi rientrano nella disponibilità e possono essere usati in maniera anche differente.

Non condivido l'impostazione data dal consigliere Foschi quando dice che potevano essere spesi meglio: anche le spese telefoniche rientrano nella comunicazione, quindi non possiamo dire che un teatro non debba sostenere spese telefoniche.

Circa quanto dice il consigliere Gambini relativamente alla spesa giuridico-legale, soprattutto nella individuazione di cifre certe, bisogna fare una distinzione: ci sono servizi e servizi, uffici ed uffici. In alcuni uffici un contenzioso aperto poteva anche essere risolto. Quando parlo dell'urbanistica dove la materia è così complessa e dove gli interessi sono molteplici, nessuno può escludere il tentativo di far valere le proprie ragioni in sede legale, per cui noi che cosa dobbiamo fare? Ad esempio, piano attuativo località Fontesecca: noi siamo partiti, il piano regolatore destinava quell'area ad edilizia economica e popolare, ad altre attività ecc. Andiamo a fare l'esproprio dei terreni, andiamo ad applicare la volontà del Consiglio su quell'area, poi ci troviamo un signore, proprietario di una parte di questi terreni, che ci dice "io, su questo non sono d'accordo", quindi inizia un contenzioso. Chiede la sospensiva o comunque un giudizio presso il Tar, noi dobbiamo costituirci in giudizio, quindi dobbiamo fare un'azione serena. Sappiamo che ogni giudizio comporta poi un onere, quindi dobbiamo prevedere questo. Quindi 10.000 euro per un'azione legale o per poter sostenere un'azione legale da parte del Comune non mi sembra una cosa grave. Sappiamo che queste cose si ripetono. Certo, il tentativo è quello di essere il più possibile chiari, cercare di eliminare la fase di contestazione e quindi tutto il contenzioso, ma in qualsiasi ufficio. Però valutate anche quali sono le spese da parte di altre amministrazioni addebitabili a ricorsi, spese legali ecc. In urbanistica ci sono tematiche di questo genere che necessitano di una composizione.

Per quanto riguarda il discorso del soste-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

gno alloggi, questa somma viene elargita dalla Regione in seguito a tanti parametri, non ultimo quello della tensione abitativa che esiste nel comune di Urbino, quindi un sostegno che riguarda sia gli alloggi che altre situazioni. Su questo l'assessore competente Muci, sa meglio di me tutte queste cose e potrebbe rispondere con più precisione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Rispondo alla richiesta fatta dal consigliere Bartolucci. Il fondo regionale sostegno alloggi è una voce in entrata, la quota predisposta ci viene assegnata dalla Regione Marche. Questi contributi devono ancora essere erogati e vengono erogati secondo criteri fissati dalla Regione Marche. In pratica in base al reddito della famiglia della persona, in proporzione all'affitto da sostenere. Se uno percepisce un reddito di 1.000 euro mensili e deve pagare un affitto di 800 euro, la quota restante non è sufficiente alla sopravvivenza, quindi ha una integrazione da parte di questo fondo regionale. (*fine nastro*)

...questi contributi li troviamo, in questo assestamento, solo in entrata, dovranno essere ancora distribuiti. Di questo fanno anche parte quegli immobili che il Comune ha acquistato in precedenza, che concede in locazione alle famiglie meno abbienti. Anche in questo caso, siccome gli alloggi sono stati concessi alle famiglie meno abbienti, questo fondo va a ricoprire la quota che le famiglie non riescono a pagare per l'affitto di quegli alloggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Balduini e Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Ciampi, Balduini e Foschi)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola, per una comunicazione, l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta di una comunicazione che deve essere data in Consiglio sulle delibere adottate dalla Giunta municipale relative al prelevamento dal fondo di riserva.

E' una comunicazione di garanzia, per cui non so cosa dirvi in più rispetto all'indicazione stabilita con l'atto che vi è stato fornito, dove con delibera 95 in data 4 maggio 2004 sono stati prelevati dal fondo di riserva 1.000 euro per incarichi professionali affari generali, con delibera 102 del 4 maggio 2004 è stato prelevato dal fondo di riserva l'importo di 3.000 euro per acquisto beni strumentali servizio informatico, con delibera n. 108 del 13 maggio 2004 è stato prelevato dal fondo un importo di 2.500 euro per manutenzione ordinaria verde pubblico, incarichi professionali cultura, prestazioni di servizi ufficio tributi. Poi, con delibera n. 118 del 123 maggio 2004 è stato prelevato l'importo di 4.345 euro per affitti e locazione scuole materne comunali. Infine, con delibera n. 170 del 2 luglio 2004 è stato prelevato l'importo di 10.000 euro per incarichi professionali segreteria Sindaco. L'ultimo è un incarico rinnovato al nostro corrispondente dott. Cavallera. l'affitto per locazione scuole materne comunali è quello che abbiamo rinnovato nei confronti di un paio di scuole presso altre proprietà. La 108 è l'incarico dato alla cooperativa per poter eseguire il taglio dell'erba, oltre ad incarichi professionali ufficio cultura.

Dal fondo di riserva possono essere prelevate cifre, ma va data comunicazione al Consiglio affinché abbia tutti gli strumenti per poter fare la valutazione, anche successiva.

PRESIDENTE. Trattandosi di una comunicazione non sono previsti interventi, comunque, ha ugualmente la parola il consigliere Foschi.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei solo sapere a quanto ammontava all'inizio il fondo di riserva, a quanto ammonta ora, quanti prelievi sono stati fatti e quante volte l'abbiamo integrato. A memoria non ricordo, ma vorrei avere un quadro preciso.

Prima l'assessore Mechelli ha detto che la manutenzione del verde pubblico non era stata garantita perché si era data precedenza ad altre cose, ora c'è un prelievo dal fondo di riserva in data 13 maggio 2004. Forse qualcosa potevano fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono andato a vedere le delibere citate nella comunicazione. Innanzitutto ringrazio il Presidente perché mi dà la possibilità di intervenire.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune cose che sono scritte nella deliberazione che si riferisce al conferimento dell'incarico per ideazione e progettazione parco museo Albornoz, prelevamento dal fondo di riserva.

Leggo: "Mattiacci è un artista che per la sua fama e notorietà non ha bisogno di presentazioni e che per i rapporti con artisti altrettanto famosi costituisce una sicura garanzia per la fattibilità del progetto. Peraltro allo stato attuale non è neppure necessario prevedere un proprio e vero impegno di spesa che potrà essere assunto, per comodità, ad avvenuta presentazione dell'idea progettuale che l'Amministrazione comunale sarà libera di approfondire e sviluppare nei termini e secondo modalità che riterrà opportune".

Sopra c'è anche scritto che "si predispongono l'accettazione di un monumento ad opera di Mattiacci e la sua collocazione nella Fortezza Albornoz", dicendo che la collocazione in questo momento è gratuita, però si vedrà in un secondo momento se sarà il caso di acquistarla. Queste cose a me sembrano strane. Se io prendo una deliberazione non vado a ipotizzare quello che succederà per il domani, è come prendere un'attrezzatura a nolo e poi dire "domani l'acquisterò".

Ma quello che mi fa più specie è che c'è un deliberato, sia pure di una stupidaggine,

mille euro, per un rimborso spese per una cosa di là da venire. Sarebbero stati dati in anticipo addirittura rispetto alle spese che il Mattiacci avrebbe dovuto sostenere. Chiedo un chiarimento, perché probabilmente mi sbaglio, però non riesco a capire: se si stanziavano 1.000 euro in questa delibera, perché si sono stanziati e a chi sono stati dati? Sono stati dati dopo che è stata presentata una documentazione di spesa? Ha molto senso andare a fare una delibera che, tolti 1.000 euro, non ha spese, dicendo "intanto fa un progetto di massima"? Qual è l'amministrazione o quel privato cittadino che dice "tu intanto fammi un progetto di massima, la cifra la stabiliamo dopo"? Se io do come privato un incarico ad una persona o intendo dare un incarico, immediatamente mi preoccupo di sapere quale sarà la spesa relativa. In questo caso il tutto viene demandato ad un Consiglio comunale successivo quando, secondo me, sarebbe stato più logico portarlo al Consiglio comunale uscente.

Per quanto riguarda il resto, ammesso che abbia capito bene — se ho capito male sono disposto sempre a ritrattare — ho visto la cifra che c'è nel bilancio come fondo di riserva, sono 83.000 euro che credo siano quasi consumati. Questi prelievi dal fondo di riserva per amministrazione ordinaria mi paiono piuttosto opinabili, tanto che nel programma triennale 2004-2006 la Giunta comunale uscente aveva scritto chiarissimamente che i prelievi dal fondo di riserva erano destinati per pagare le consulenze che erano state previste già dall'anno precedente. Quindi, tenuto conto di questa premessa, sembra difficile capire la congruenza di questo comportamento.

Non so quanto possano valere le mie parole, ma sono rese non certo in chiave di squalificazione di chicchessia perché no mi permetterei, ma come promemoria per gli atti futuri.

PRESIDENTE. Ha la parola, per fornire chiarimenti, il dott. Chicarella.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigente settore affari generali*. Sono l'estensore di quel testo molto carente, quindi mi scuso e le do qualche elemento per tranquillizzarla. Intanto

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

non è stato dato niente a nessuno. Inoltre, un'opera di Mattiacci è stata collocata nel mese di aprile nel parco Albornoz nell'ambito di un'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, in collaborazione con i Comuni del territorio. L'iniziativa si chiama "Viva lo Spacca". Quindi nel mese di aprile, nell'ambito di questa iniziativa, in Urbino si è stabilito di collocare quest'opera di Mattiacci.

Essendo un'opera di particolare valore si è pensato che potrebbe rimanere nel parco della Fortezza definitivamente. Ma questa è un'ipotesi, perché l'artista non ha detto quali sono le condizioni per farla restare definitivamente. Non l'ha detto perché in questo contesto si è inserita una proposta dell'Amministrazione fatta all'artista: quella di elaborare non un progetto esecutivo ma una idea-progetto per la creazione di un parco-museo. Cioè, oltre alla scultura di Mastroianni che già c'è da prima del 1980, oltre a questa di Mattiacci che, se si trovasse un accordo potrebbe restare nel parco, il Mattiacci, per i rapporti di conoscenza che ha nel campo artistico, per le buone frequentazioni e tutto il resto, potrebbe proporre a un certo numero di artisti, per l'esattezza sei, di contribuire con una loro opera alla creazione di questo parco-museo. E' una ipotesi, perché non sappiamo se questi artisti di chiara fama accetteranno di dare a Urbino una loro opera per realizzare questo parco-museo che oggi conta solo un'opera di sicuro e quella di Mattiacci forse. Se così fosse, probabilmente nell'arco di un quinquennio la città potrebbe avere un museo all'aperto di grande valore, ma questa ipotesi va tutta verificata. Intanto bisogna vedere se si trovano i finanziamenti. Per esempio, in questi giorni si sta cercando di capire se nell'ambito del programma europeo "Cultura 2000" questo tipo di intervento può avere successo. Dico subito che la spesa sarebbe nell'ordine di 50.000 euro l'anno. L'acquisizione di un'opera e la sua collocazione potrebbero comportare la spesa di circa 50.000 euro l'anno, una spesa molto modesta rispetto al valore di opere di grandi dimensioni, di grandi artisti come quelle di cui si parla, sarebbe un vero e proprio rimborso spese di fusione, di trasporto e di collocazione. Però è un'ipotesi che deve trovare dei momenti di verifica sotto diversi profili. Proprio perché si

possano verificare, è stato previsto, al momento — e la cosa ci sembra molto ragionevole — un rimborso spese all'artista che sta muovendosi, che è già venuto in Urbino due volte, altre volte dovrà venire, oltre che ad Urbino dovrà recarsi in alcuni luoghi per contattare altri artisti. Sarebbe un mero rimborso spese per un'attività preparatoria che dovrebbe portare alla formulazione di un'idea-progetto che poi l'Amministrazione sarà libera di valutare, perché, comportando degli oneri e degli impegni l'eventuale progetto dovrà essere approvato definitivamente. Comunque, a tutt'oggi non abbiamo speso nulla e c'è la disponibilità di quest'opera nel parco dove è stata collocata fino a quando l'artista non ce la richiederà indietro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. La prima risposta è per il prof. Calzini, relativamente al prelievo dal fondo di riserva, che è di stretta competenza della Giunta, su cui non interviene neanche il visto dei sindaci revisori. Noi, come Consiglio in questo momento prendiamo visione di ciò che è accaduto a maggio da parte della Giunta. Il Consiglio non può discutere di questa situazione: i consiglieri prendono atto, se vogliono fanno le loro verifiche, le loro eccezioni ecc.

Per quanto concerne la richiesta del consigliere Foschi, consultando il Peg e con l'ausilio della dott.ssa Valentini posso dire che a bilancio erano previsti come fondo di riserva ben 83.500 euro. C'è stato un successivo incremento di 20.500 euro, portando ad un assestamento pari a 104.000 euro. Di questi ne sono stati prelevati 93.000, per cui attualmente rimangono 11.000 euro come fondo di riserva.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione presentata dal consigliere Sirotti, di cui do lettura:

"Premesso che nel Programma elettorale di tutte le forze politiche del Centro Sinistra erano presenti impegni circa le esigenze e la cura delle frazioni in particolare: recupero urbano finalizzato alla determinazione di una

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

loro propria identità; l'esigenza di una manutenzione ordinaria.

Preso atto che nelle frazioni risiedono circa la metà degli abitanti dell'intero Comune e considerate le diverse caratteristiche esistenti sia come numero di abitanti che come origine storica, il sottoscritto Massimiliano Sirotti Consigliere Comunale della Margherita chiede l'Istituzione di una Consulta delle frazioni e delle ruralità, per aver una contatto ed una rapporto diretto e quotidiano con i vari problemi, esigenze e realtà dell'intero territorio comunale.

Tale Consulta potrebbe essere formata da Consiglieri Comunali e rappresentanti locali delle varie associazioni, divisa per aree in base alla collocazione geografica delle stesse frazioni.

Nell'augurare buon lavoro, porgo distinti saluti"

Ha la parola, per illustrare la propria interrogazione, il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Ho presentato questa interrogazione, poiché nel programma di tutte le forze del centro-sinistra si faceva riferimento in particolare anche alle frazioni e si diceva "recupero finalizzato alla determinazione di una loro propria identità, all'esigenza di una manutenzione ordinaria", prevedendo azioni "che possano rendere la vita nelle frazioni qualitativamente migliore". Io ho fatto alcune considerazioni.

Il numero di abitanti del comune di Urbino, sia quelli delle frazioni che sono circa la metà, sia l'origine delle frazioni — ci sono frazioni storiche e altre di più recente formazione — insistono in un territorio molto vasto quindi vi sono realtà che rimangono ai margini della discussione che avviene in questa stanza, quindi l'istituzione di una consulta potrebbe servire a dare voce a queste realtà limitrofe che spesso non hanno la possibilità di dire quello che pensano.

Questa consulta potrebbe essere il luogo in cui vengano messi a fuoco questi problemi, perché magari potrebbe essere formata da residenti di quella zona che conoscono i problemi, le realtà locali.

Anche nella precedente legislatura era

stato fatto un riferimento e ricordo che quella volta parlai con l'ex assessore ai lavori pubblici il quale disse che si pensava di istituire dei frazionisti. Ricordo la parola "frazionisti", delle persone che servivano per fare in modo che le realtà più limitrofe fossero tenute in maggiore considerazione.

Penso che la creazione di questa consulta potrebbe avere dei riflessi positivi non solo per la realtà giornaliera, ma anche a livello turistico. Si parla spesso di country house, di bad end breakfast, di albergo diffuso, quindi penso che anche la creazione di questa consulta potrebbe avere un ruolo da questo punto di vista.

Ho azzardato la proposta di come creare questa consulta. Ho citato i consiglieri comunali, ma non so se è possibile a livello burocratico-legislativo. Poi ho suggerito i componenti delle varie associazioni che sono dislocate in tutto il territorio comunale.

Vorrei una risposta in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. In merito all'interrogazione del consigliere Sirotti non ho nulla da rilevare, però penso che una problematica come questa meriti un'analisi più approfondita. Dico anche che gli elementi che il consigliere ha già dato sono utili, non foss'altro per verificare il discorso della rappresentanza nelle frazioni.

Non so se il discorso dei consiglieri chiamati a partecipare possa trovare degli ostacoli rispetto al fatto che non sarebbe garantita la presenza di tutti i consiglieri a livello delle frazioni. E' stimolante il discorso dei rappresentanti delle associazioni. Io sono profondamente convinto che non solo le frazioni ma il territorio comunale nel suo insieme deve garantire la rappresentanza delle associazioni, ma soprattutto degli individui che vivono in questa realtà, a volte organizzati nelle associazioni, a volte no. Ma vedo il discorso in termini globali, la città e il territorio, trovando dei momenti di discussione comune.

Preso atto della problematica, preso atto del fatto che stiamo ragionando e lavorando proprio su questo, penso che non mancheremo di dare una risposta, in qualche modo, in termi-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

ni di proposta rispetto ai problemi della rappresentanza.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione presentata dal consigliere Calzini, di cui tutti siete in possesso.

Ha la parola il consigliere Calzini per illustrare la mozione.

AUGUSTO CALZINI. Illustrerò un intervento che ho preparato, nel quale faccio anche riferimento al dubbio che il Presidente di questo Consiglio aveva sulla ricevibilità o meno di questa mozione.

Ometterò la parte dell'introduzione che mi ero preparato, perché, a quanto sembra, questo Consiglio comunale potrebbe discutere la mozione.

La mozione fa riferimento al fatto molto significativo, che il Sindaco di questa città fa parte di un consiglio di amministrazione, quello dell'università e, facendone parte sicuramente in qualche maniera ne risponde.

Ho presente un deliberato del Consiglio comunale uscente del 23 maggio dove si chiedeva una rappresentanza più numerosa della città all'interno del consiglio di amministrazione dell'università. Pertanto il Sindaco sarà sicuramente andato in consiglio di amministrazione e avrà fatto presente che era importante assicurare questa maggiore presenza.

Di rimando però, sulla stampa locale un urbinato, poi divenuto professore universitario, del quale non faccio il nome, non perché abbia una qualche difficoltà, ha scritto che la città di Pesaro potrebbe avere più titolo ad avere una rappresentanza all'interno dell'università di quanto non abbia la stessa città di Urbino. Questo mi ha fatto capire quanta e quale ostilità ci potesse essere all'interno del consiglio di amministrazione per questa maggiore rappresentanza che includesse, com'era una volta, anche un rappresentante dell'opposizione. A questo professore dell'università vorrei ricordare che il Sindaco Egidio Mascioli negli anni '50, quando il bilancio comunale era di 300 milioni, assegnava all'università degli studi di

Urbino un terzo del bilancio comunale e vorrei dire a questo signore e a tutti quelli che la pensano come lui, che la città di Urbino non è stata mai estranea — e non lo è neppure adesso — alle questioni riguardanti l'università in sede amministrativa, perché anche recentemente ha collaborato in maniera significativa, anche se, come diceva il Sindaco nella Conferenza dei capigruppo, probabilmente non abbiamo segnato sui bilanci pregressi le cifre date all'università come servizi resi che, secondo me, vanno computati. L'università paga i servizi e il Comune dà poi all'università i contributi, sicché appaia chiaramente che l'Amministrazione comunale non dà all'università 5, 6 o 50 milioni ma dà quelli più 100, 200, 300. Questa è una cosa che va a vantaggio della stessa Amministrazione comunale che oggi non può andare a dire di avere dato qualche centinaia di milioni all'università, perché non risultano conteggiati. Anche per una regolarità amministrativa, se così stanno le cose, l'università paga, il Comune rende successivamente quanto ritiene di dover fare.

Quindi la città è parte integrante. Il preside della facoltà di giurisprudenza prof. Mari dichiara poi che l'università degli studi di Urbino può assumere anche la caratteristica di privata, e lo fa documentando giuridicamente, non sempre con la solita qualificazione di "Urbino università pubblica e statale", che dice tutto e non dice nulla.

Con questa mozione volevo intanto ricordare al nuovo Sindaco che la sua rappresentanza e la delega che egli si è assegnato all'interno dell'università degli studi, sono ricevute a nome e per conto dei cittadini i quali democraticamente dovranno essere sempre e comunque informati, soprattutto attraverso questo consenso, delle cose che si svolgono all'interno del consiglio di amministrazione.

Qui nasce un qui pro quo. Si dice che Calzini propone una commissione d'inchiesta e non è vero. Non solo non è vero, ma credo che sia legittimo — e da questo momento in poi mi rivolgerò ai consiglieri, perché è così che si fa — chiedere quanto segue.

A tutt'oggi non sono riuscito a sapere come si sono potute superare le spese del personale oltre il 100% rispetto alle entrate ordina-

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

rie. Voi lo sapete? Voi signori consiglieri sapete esattamente le ragioni di un debito che cresce di giorno in giorno? Sapete o non sapete che ha raggiunto la cifra di 38 milioni di euro? Sapete esattamente qual è la situazione patrimoniale dell'università? Non mi rivolgo ai consiglieri come offesa ma come dovere, perché ci si deve rivolgere ai consiglieri. Voi consiglieri sapete il numero degli iscritti negli anni decorsi e tutt'oggi? Tutti i documenti e le dichiarazioni resi a mezzo stampa parlano di oltre 22.000 iscritti. Sapete se gli iscritti effettivi corrispondano a quel numero? E sapete se tutti sono stati e sono paganti? Sapete se il famoso centro che si occupa delle iscrizioni è in grado di ben funzionare? Magari saprete, perché lo avete letto sulla stampa, che abbiamo avuto un premio anche per questo, ma vi rendete conto? Sapete perché il consiglio di amministrazione dell'università non ha più un rappresentante della minoranza del Comune? Sapete perché ogni responsabilità, magari tacitamente viene attribuita alla gestione del rettore Carlo Bo?

Se voi, come me, non sapete tutte queste cose, o se le sapete ma non ne tenete conto... E non si venga a parlare della pubblicità degli atti, perché è proprio su questi atti che c'è scritto 22.100 iscritti. Proprio sul resoconto ultimo di stampa c'è scritto 22.100 iscritti, con una dichiarazione del rettore. Io non lo metto in dubbio, anche perché dovrei mettere in dubbio i documenti ufficiali. Ho come riferimento un documento dove il rettore parla di un errore per una cifra di alcune centinaia di milioni. Come potete pensare che una commissione paritetica possa avviare un qualsiasi lavoro serio a prescindere dai dati di fatto? Se, secondo voi, questo è possibile, la mia mozione è inutile, perché voi riterreste di fare una commissione di collaborazione, non so di che cosa — perché no è stata ancora delineata nelle sue finalità — a scatola chiusa.

Io non ho chiesto una commissione d'inchiesta, ho chiesto semplicemente che in questa commissione che eventualmente si andrà a costituire vengano portati dei dati certificati, se non gli atti, attraverso i quali io, quanto meno, possa esattamente conoscere la situazione patrimoniale degli iscritti e tutto quanto è necessario sapere sulla nostra università.

Perché dico tutto questo? Perché ho un dubbio in testa e continuo ad averlo, poiché nessuno mi ha dato la possibilità di cancellarlo. Leggendo tutte le cose che sono state scritte e fatte, ho la certezza che la statalizzazione di questa università sia stata voluta, anticipata, preparata da molto tempo. Non si possono spendere danari così, anche se si ravvisano esigenze didattiche, anche se si pensa ad un finanziamento ulteriore da parte dello Stato, se non ci sono i fondi a disposizione. Questo un sindaco lo sa, perché sa perfettamente che all'interno di un Comune non si può spendere per il personale più di un tot. Lo sanno anche i presidenti della Provincia e della Regione, i quali hanno dato l'okay a questa operazione che mi fa pensare ad un tentativo di accentrimento di potere da parte di taluna forza politica, che per me è incomprensibile. Basti vedere quanto ieri è stato pubblicato a proposito di certi finanziamenti dati all'università di Macerata e ci si rende perfettamente conto in quale considerazione sia stata tenuta l'università degli studi di Urbino.

Io rifuggo di questa logica di ferro che crea un debito perché "tanto si ripiana". Da noi questa logica non è mai esistita. Io, se ho esigenze didattiche faccio le cose avvedutamente, piano piano, senza produrre una situazione finanziaria di questo tipo, non ci sono scusanti. A meno che la scusante principale non sia quella di produrre o di volere una statalizzazione perché la si considera premiante, cosa che assolutamente non è.

Se mi sono bene espresso, l'università degli studi è tale e non è possibile che al suo interno ci siano manovre di tipo partitico idonee, favorevoli o comunque portate a statalizzare il tutto. E' un concetto fuori del mondo, tanto più per le università.

So che è in atto l'ultimo tentativo di ottenere il rifinanziamento della 243. Negli sforzi che anche personalmente ho fatto perché tutte le forze politiche fossero unite in questo, mi pare che non si sia andati bene e credo che anche attualmente le cose non migliorano, mentre io vorrei sperare che il miglioramento ci sia.

E' vero che l'università degli studi ottiene le certificazioni di qualità, è vero che ha fatto

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

dei passi avanti nella ricerca, però è anche vero — consentitemelo per l'esperienza che ho avuto nelle industrie — che non costituisce un passo in avanti tutto quello che si fa nella direzione di ottenere quello che anche gli altri possono avere. L'automazione, in un'industria ha la fortuna di un giorno, un mese o un anno, ma poi automazione sarà per tutti. La verità è che sono stati compiuti degli errori, che l'università di Urbino aveva una peculiarità, aveva qualche cosa di suo che stiamo perdendo e questo sì, era qualcosa che non si sarebbe potuto cancellare.

PRESIDENTE. Non voglio essere fiscale, però vi pregherei di attenervi quanto più possibile al regolamento.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il problema dell'università l'abbiamo discusso molto nei mesi scorsi. Al di là delle richieste della mozione, non si può negare che dell'università il Consiglio comunale non è mai stato informato. Essendo il Sindaco Galuzzi rappresentato nel consiglio di amministrazione — e naturalmente rappresentava il Consiglio, quindi la città — credo che avrebbe dovuto informare la città dello stato economico in cui versava l'università. Anche perché in tal modo avremmo evitato anche di dire cose che forse non andavano dette. Io sono sempre dell'idea che l'informazione va fatta in modo approfondito, sì che poi si fanno le valutazioni di partito o personali, ma intanto c'è un'informazione. Anche perché sarebbe importante sapere come il Sindaco e il presidente della Provincia — elimino il presidente della Regione perché mi risulta che non sia mai stato presente — hanno votato. Mi risulta anche che spesso il presidente della Provincia e il Sindaco si siano astenuti.

Detto questo vorrei ricordare che quando l'università decise di cambiare lo statuto, la sottoscritta fece una raccolta di firme che inviò all'università stessa, nella quale chiedeva che i rappresentanti della città cancellati non lo fossero. Venni in Consiglio comunale con una mozione a tal riguardo e il Consiglio decise di modificarla, poi fu approvata all'unanimità.

Nessuno vuole inquisire l'università, ci

mancherebbe altro. Non dico la parte didattica, perché almeno io non mi considero in grado di poterne parlare: noi parliamo sempre di interventi amministrativi, e basta.

Non discuto quello che fa l'università, invece discuto quello che fa la parte politica, perché è quella che ci interessa. Noto dei comportamenti dove si cerca tanta visibilità e poca concretezza.

Nei giorni scorsi c'è stata una corsa a discutere, a prendersi i meriti di quel famoso emendamento presentato dai partiti, che era semplicemente in calendario, non è stato deciso niente... (*fine nastro*)

...eppure non c'è stata forza politica che non se ne sia attribuito il merito. Agiamo in modo concreto, i meriti ce li prenderemo dopo. Non c'è stato un intervento di alcuno, c'è stata semplicemente l'esposizione di questo Compagna, che poi ha soltanto relazionato in modo generico. Dove stanno i meriti? "Il seguito dell'esame è rinviato". E allora? Evitiamo questa pubblicità che danneggia tutti. Si lavora in silenzio, poi se i risultati si otterranno i meriti saranno di tutti, perché se si otterranno risultati sono i risultati della città, se invece non si otterrà niente, andiamo a vedere di chi sono i demeriti.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Calzini è chiaro che una commissione dove si venga informati della situazione economica dell'università, penso vada approvata. Pertanto anticipo che voterò a favore della mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Prendere la parola su questa mozione è veramente difficile, nel senso che dall'esposizione del prof. Calzini e dalla realtà delle cose è un problema che appassiona tutti e ci rende molto coinvolti e molto attenti agli sviluppi e alle varie situazioni che si evolvono giorno per giorno. E' anche difficile avere cognizione di causa nel merito delle cose, essere preparati su tutti. Bisognerebbe passare giorni e giorni ad approfondire le questioni, ma io non ho conoscenza così approfondita.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Anche parlando nel nostro gruppo, abbiamo condiviso quella che è un'opinione comune su questa mozione. Innanzitutto mi permetto di dire che le perplessità sollevate dal prof. Calzini sono legittime, nessuno può pensare di non sentirsi un po' "triste" per le situazioni che ci sono, per il deficit della nostra università. Statizzazione sì-statizzazione no: penso che nessuno possa avere una cognizione ben precisa, perché piuttosto che non avere l'università mi sta bene averla, o privata o pubblica, perché penso che sia una cosa fondamentale, un connubio perfetto con Urbino, con il suo territorio, per la regione, per l'Italia, per tutti. Quindi ragioniamo attentamente sui modi migliori per far sì che la nostra università possa rimanere, possa salvarsi e possa essere sfruttata al massimo.

La commissione paritetica che dovremo istituire dovrebbe aver un valore di collaborazione, di sintesi, di condivisione di progetti e di punti che debbano riguardare la città con l'università e viceversa. Ma non soltanto la città bensì la nostra provincia, la regione, il territorio, un insieme di sinergie studiate, ponderate, concertate che facciano sì che si possa partire dalla certificazione del quinto posto riconosciuto dal Censis per l'ospitalità che Urbino ha nei confronti degli studenti, che possa partire dalla certificazione della facoltà di economia. Facciamo in modo che la nostra università esprima dei laureati con un certificato di garanzia. Consigliere Ciampi, penso che possiamo dare il nostro apporto se istituiamo bene la commissione paritetica, possiamo cercare di stimolare, di evitare alcuni errori che magari in passato sono stati fatti. Pertanto tempo è stato detto che l'università era uno stato a sé rispetto al Comune. Oggi abbiamo uno strumento: potremmo guardare avanti con questo strumento e cercare di metterci in sinergia con l'università. Penso che sia un'opportunità importante.

Circa le perplessità che sollevava il consigliere Calzini, penso che già la commissione d'indagine ministeriale possa fare il suo lavoro. Aspettiamo fiduciosi che certe cose vengano sanate. C'è la discussione sulla legge, sono state calendarizzate le date per l'inizio della discussione e penso che sia una cosa positiva.

Dovremo stare attenti su questo, dovremo collaborare con l'università su questo. Nel momento in cui chiediamo all'università di stabilire questa commissione, mi sembra poco legittimo "andare in casa degli altri" e fare i conti in tasca agli altri. Ci sarà chi dovrà farlo, ci sarà chi lo farà sicuramente, perché siamo tutti d'accordo che questa situazione non va bene e dovremo essere attenti a determinare che in futuro certe scelte di strategie politiche da parte dell'università e dell'Amministrazione possano essere concertate, condivise e vadano nell'interesse della città, del territorio e di tutti.

Il consigliere Calzini chiede che "la stessa possa disporre di tutti gli elementi utili a chiarire la situazione finanziaria dell'università degli studi e degli atti amministrativi che l'hanno determinata". E' un po' pesante. Riteniamo che non sia compito di questa commissione poter stabilire queste cose, ci sono gli organi preposti. Guardiamo avanti, cerchiamo di partire da quel quinto posto del Censis e dalla certificazione di qualità della facoltà di economia. Cerchiamo di partire dagli ultimi risultati ottenuti nel campo della ricerca, cerchiamo di partire dalla nostra città, dal patrimonio dell'umanità, un esco, guardando a un obiettivo comune che possa rilanciare veramente la nostra università. Cerchiamo di essere propositivi. Questo noi vorremmo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa è una cosa che non ho approfondito bene, ma non riesco a concepire una cosa. Oggi noi stiamo parlando di una proposta che verbalmente, peraltro, stiamo considerando, a tutt'oggi, nei confronti del rettore dell'università di Urbino. Abbiamo detto "autonomamente proponiamo una commissione cosiddetta paritetica" e tutti sapete meglio di me cosa vuol dire. Noi non abbiamo assolutamente compiti né forza giuridica per imporre niente all'università. Peraltro un nostro rappresentante nel consiglio di amministrazione ce l'abbiamo, il Sindaco della città e non mancherò da parte mia di portarvi a conoscenza di quello che si discuterà. Nel nostro Consiglio comunale loro non hanno nessun legale rappresentante. Per cui non riesco a

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

capire come noi potremmo dire “voglio fare una commissione paritetica per discutere di questo e questo”. Questa è una fase importante e favorevole, nel senso che, almeno in un approccio verbale c’è stata la disponibilità a formulare questa proposta e non so a tutt’oggi di cosa vorranno discutere o meno. Mi sembra impossibile partire dicendo “noi veniamo a questo tavolo”, imponendo a qualcuno di partire con noi, se non vuol dimostrarne la volontà, perché niente altro ci può essere. Non si può dire “io vengo lì, voglio fare questo, così e così”. Penso che ci sia la disponibilità a discutere dei problemi dell’università, anche finanziari, penso che ne parleranno, perché ne parla tutta la città, sono pieni i giornali di cifre, di numeri. Peraltro ci sono bilanci pubblici, penso che si possano richiedere, capire, leggere. Esistono i revisori dei conti dal primo gennaio 2002, c’è un’indagine ministeriale in corso anche all’interno dell’università. Quindi gli elementi per capirci qualcosa ci sono, quelli almeno pubblici. Non voglio nemmeno pensare che ci sia qualcosa di non pubblico, che non si sappia, che non si debba sapere.

Noi non andiamo, in questo momento, a proporre una commissione che parli di qualcosa, io la vedo come un’opportunità di dialogare da parte di questi due enti, che per troppo tempo in questa città non si sono parlati. Non si sono parlati dei conti, ma neanche di quale sviluppo doveva avere questa città, non si sono parlati sul tipo di accoglienza che dobbiamo fare noi, sul progetto formativo che deve avere questa università, non si sono parlati dei problemi che affliggono oggi la città e l’università viste nel loro insieme, nel loro rapportarsi per poter dare un progetto formativo e non solo a chi vuol venire in questa città. Io l’ho pensata e la vedo così e a tutt’oggi non sono in grado di dire di cosa vorranno parlare. Io dico che noi approfondiremo questa cosa e forse riusciremo a portare nel più breve tempo possibile una proposta di commissione paritetica, dove può darsi che ci vorranno dei paletti, ma sicuramente verremo qui e analizzeremo quella situazione. Partire con la sua richiesta, consigliere Calzini, con tutte le domande che ha fatto prima, compresa questa mozione, sia un modo per trovare qualche difficoltà in più, qualche diffidenza.

Poi, questa cosa la facciamo se c’è disponibilità da tutte e due le parti, quindi quanto meno bisogna che ci confrontiamo e vediamo dove possiamo arrivare, cosa vogliamo.

Circa i finanziamenti, credete davvero che qui dentro ancora c’è della gente che è legata al privato, allo Stato o al pubblico? Se guardiamo gli atti ultimi di questo Governo penso che a volte vanno al contrario. Guardo gli atti che magari hanno fatto le forze dell’Ulivo cinque anni prima e vedo delle contraddizioni. Non siamo qui tutti legati a qualcosa come lo Stato, la statalizzazione, la libertà. No, siamo tutti più laici, da tutte le parti. Questo è un gioco che abbiamo “tirato” prima delle elezioni e abbiamo fatto un po’ tutti più danni che guadagni. Forse abbiamo anche perso un’occasione di discutere in modo più pacato, però le elezioni ci sono e forse determinano anche questo. Oggi questo è passato, oggi io so per certo, come diceva il consigliere Ciampi, che c’è comunque una proposta di legge, che non è la ripetizione della 243 del 1991, ma una proposta ex-novo, che si fa carico di una situazione e dice “tra le università non statali, avendo quella di Urbino questi requisiti, alla fine potrebbe prendere il grosso di quella fetta”. Cosa è stato fatto o non è stato fatto fino a questo momento? Anch’io sono convinto che non abbiamo fatto grandi passi in avanti, però sono anche convinto che i passi dipendono dalle volontà, dalle forze politiche, dal sapersi muovere insieme. Questa è la battaglia da fare insieme, ma sapendo anche che comunque oltre a Compagna ci starebbe bene anche la firma di qualcuno altro della maggioranza. Sarebbe quindi bene che, passate le feste, ci attivassimo tutti a ripercorrere una strada, perché sono profondamente convinto che nel bene e nel male di qualunque ipotesi, anche se uno volesse pensare solo alla statalizzazione, comunque dovrebbe convenire che quanto meno delle risorse per due-tre anni per rimettere in piedi dal punto di vista finanziario una città sarebbe vantaggioso, anche per chi pensa a un futuro di statalizzazione, perché un conto è andarci quasi in ginocchio e un conto andarci in piedi. Quindi rispetto a questa possibilità ci sarebbe la volontà di tutti di capire di percorrere questa strada. E’ chiaro che c’è la consapevolezza di tutti che non siamo

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

a metà strada, siamo verso la fine della strada, perché voi sapete meglio di me che questi 38 milioni di euro sono lì che pesano. Potrebbe servire a capire meglio come sono sorti o come non sono sorti, io un'idea ce l'ho e ormai credo che ce l'abbiamo in parecchi. Forse il percorso di questi soldi è lontano, perché 76 miliardi di debito non credo si facciano in pochi mesi. Nessuno mi può far credere che in un anno o due si siano fatti 76 miliardi di lire di debito.

Ma questo non vuol dire niente, perché è un'idea mia, potrei sbagliare e su questo sono laico, sono disponibile a discuterne.

Noi abbiamo un'occasione, non perdiamola. Questa commissione paritetica ci permetterebbe, per esempio, di discutere di un problema che ultimamente ho cercato di porre nuovamente sul tavolo, quello del Petriccio, la possibilità di mandare avanti certe grosse opportunità per la città, e lì ci sono di mezzo la città, il Comune, la Asl. Questo ci potrebbe già permettere di discutere di alcune cose e forse potremmo, in quella sede, parlare anche di problemi finanziari, però va verificato.

Per questo le chiedo non di ritirare la mozione ma di reconsiderarla, dicendo "noi siamo disponibili ad accettare questo confronto con l'università". Dopo questa proposta ci attiveremo, ne parleremo, vedremo dove si vuol arrivare, che limiti vorranno mettere, se li vorranno mettere, ritorneremo in discussione, si alzerà lei, prof. Calzini, e dirà "io l'avevo detto, questi vogliono parlare solo dell'aria fritta, a me non sta bene". Però a tutt'oggi sarebbe bloccare in partenza una situazione, perché nessuno, quando si parla di una commissione paritetica di due enti autonomi, nessuno può imporre niente ad alcuno e bisogna andare nel dialogo, nel confronto e capire fin dove si vuol arrivare. Questo, comunque, serve a questa città. Direi anche di aprire un tipo di concertazione con altre istituzioni presenti nella città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prendo atto di quello che ha detto il Sindaco e anche dell'intervento del consigliere Ceccarini, dai quali cerco di

cogliere degli elementi interlocutori positivi, però: per mia natura quando sollevo un problema lo faccio perché so che esiste. Voi siete la maggioranza, il Sindaco ha già anticipato la proposta, fate questa commissione paritetica. Io non mi dichiaro soddisfatto, perché a tutt'oggi, per quanto si dica che esistono i bilanci, dovrei andare a chiedere a ciascuno se è sicuro che quel dato sia giusto o meno e non lo voglio fare, perché le libertà personali sono sacre, però è altrettanto sacro il fatto che io su questa questione ho un'idea ben precisa che porterò avanti e che documenterò, per cui voi fate la vostra commissione, ciò non significa che nel tempo non si riesca a capire di più su una situazione che chiara non è.

PRESIDENTE. Mi sembra di avere capito che non è necessaria nemmeno la votazione, a questo punto. Se ho capito bene, noi cercheremo, sempre come Consiglio comunale, di portare avanti il progetto della commissione paritetica, che naturalmente riporteremo sempre qui in Consiglio comunale... Io avevo capito questo, ma se dobbiamo votare la mozione non ci sono problemi. (*Interruzione*)

AUGUSTO CALZINI. La mozione è stata discussa. Il mio scopo era che si discutesse. Siccome è stata discussa, qui finisce. Adesso, se voi volete votare potete respingere o meno quello che ho scritto io, però quando voi proporrete la commissione paritetica sapete già che ci sarà chi vi chiederà alcune cose.

PRESIDENTE. Il problema è che noi l'abbiamo ricevuta, quindi cosa ne facciamo? O si ritira o si vota. (*Interruzione*)

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo anche se l'argomento è difficile, però non vedo cosa dobbiamo votare. Con la proposta di mozione andremo ad istituire un organo che deve essere legittimato dall'organo stesso che è sovrano nell'ente in discussione. Non ritengo che si possa istituire a priori qualche cosa che debba poi essere accettato... Visto che la discussione è stata aperta, in merito a tutte le considerazioni che possiamo fare, in merito agli esperti che

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

spesso si sprecano in ordine alla gestione di enti e di qualsiasi altro soggetto svolga un'attività — perché tutti siamo esperti di tutto — che non mi sento di dire che l'Amministrazione comunale, eventualmente debba prendersi delle responsabilità, in questo momento dirette, su decisioni che vengono prese da un consiglio di amministrazione. Non so da quanti soggetti è composto il consiglio di amministrazione dell'università, però oltre a quello che abbiamo come strumento, cioè la rappresentanza in Consiglio del Sindaco non capisco come possiamo intervenire e comunque credo che non sia assolutamente opportuno entrare nel merito delle scelte fatte, perché quello è un ente a sé, al di là di valutazioni su decisioni determinate da parti politiche. Votare in merito a questa mozione mi pare improprio. Ovviamente voterò contro.

Anche altri argomenti all'interno della città sono spesso discussi e spesso debbo notare che la competenza a discuterli non c'è. Parlo anche in merito allo sviluppo della città. L'unica cosa che possiamo fare, come Amministrazione, è dare spazio a chi vuole operare. In ordine alla "risorsa università" bisogna dare anche alternative e credo che l'università sia una delle risorse della nostra città, la più importante, però bisogna creare anche qualcos'altro. Qui ci siamo parlati, ci parliamo, discutiamo, però le uniche risorse a cui la città può attingere sono le imprese che abbiamo nella nostra provincia e che dobbiamo attirare a investire nella nostra città, non pensare che ognuno di noi abbia la ricetta o la capacità di risolvere in maniera diversa le cose, perché non sempre ognuno di noi può sapere come risolvere le problematiche e dire la propria, arbitrariamente.

Se la mozione verrà messa in votazione voterò contro, ma credo che sia al limite della legittimità decidere arbitrariamente di istituire qualcosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dal momento che bisognerà ritornare qui per formalizzare la proposta, solo in quel momento si deciderà quante persone di qua, quante di là.

Noi dovremo comunque ritornare qui e non mi va di andare a fare il processo alle intenzioni. Fino ad oggi io non ho questi elementi, ma ho una disponibilità, fra l'università e il Comune, a parlarsi attraverso una Commissione che abbiamo definito paritetica. Si tratta di dire se siamo disponibili ad andare a costituire una commissione. Quando porteremo la proposta e il progetto, qualcuno dirà "a queste condizioni a noi interessa relativamente", oppure "non è una cosa che può servire". Per questo andare a votare una mozione che predefinisce qualcosa mi sembra una cosa che crea soltanto qualche problema, per andare a fare una commissione a casa degli altri. Se domani mattina venissi a sapere che il consiglio di amministrazione volesse venire a fare una commissione paritetica con noi e mi dicesse "i punti in discussione sono anche questi", non credo che il Consiglio comunale la prenderebbe in modo molto adeguato. La prassi sarà quella di dire "confrontiamoci", dicendo alla maggioranza "questa è la proposta". Secondo me ci sarebbe solo da votare se fare o meno questa commissione paritetica, tornando poi a discutere del merito, successivamente. La mozione bisognerebbe ritirarla o pensare che la discussione ha già portato quel che dovrà portare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Forse la mozione non è l'argomento giusto per questa cosa. Condivido pienamente quello che ha detto il Sindaco, cioè costituire la commissione e procediamo per gradi. Nel programma elettorale c'è la costituzione di questa commissione per tentare di risolvere i problemi dell'università, procediamo per gradi, andiamo a chiedere se sono disponibili, però mettere delle pregiudiziali prima ancora che si sia fatta la commissione mi pare improprio. Forse, se il prof. Calzini aveva l'obiettivo di far discutere intorno a questo problema c'è riuscito, ma lo strumento tecnico non è quello della mozione, può essere quello dell'interrogazione. Quindi raccolgo la proposta che ha fatto il Presidente al prof. Calzini chiedendo se è tecnicamente possibile trasformare questa mozione in una interrogazione,

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

altrimenti messa così, secondo me non ha un senso logico, quindi se dovessi fare una dichiarazione di voto dico che voterei contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Se il prof. Calzini voleva iniziare un confronto al Consiglio comunale come ha detto il consigliere Pretelli, c'è riuscito, è iniziato, sono state già manifestate le varie posizioni. Io mi associo alla richiesta di non procedere a una votazione, perché andiamo a prefigurare delle condizioni di fronte a una situazione che non è definita. Per andare a formare una commissione paritetica devono essere d'accordo le due istituzioni, perché c'è questa volontà ma va approfondita. Direi allora di dare mandato al Sindaco di approfondire, per riferire poi al rettore — qualcuno deve andare dal rettore — a riferire l'orientamento del Consiglio comunale dicendo che in linea di massima siamo d'accordo per la formazione di una commissione. Detto questo, in politica ci si dovrà confrontare, quindi quando il Sindaco riporterà delle notizie, delle proposte e delle disponibilità da parte del rettore e dell'università, credo che sarà opportuno riunire i capigruppo consiliari per un approfondimento della questione, per poter procedere, perché cosa si intende per "paritetica"? Quattro, cinque, tutte le forze politiche?

Proprio per non partire con il piede sbagliato dell'uno contro l'altro e comunque arrivare al voto e quindi a un risultato di parti contrapposte, potremmo prendere atto del dibattito che c'è stato senza procedere alla votazione, quindi anche senza trasformare la mozione in interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Portare in discussione un argomento importante come quello dell'università credo sia un fatto che merita apprezzamenti. Il problema è cosa andiamo a discutere. A parte che abbiamo approfondito solo un piccolo aspetto dell'università, non abbiamo affrontato il problema dell'università,

che andrebbe affrontato con più strumenti, approfonditamente, andremmo ad istituire una commissione paritetica che c'era già e va rinnovata. Questa sera è stato discusso, in parte, solo di questa cosa, si dà merito al prof. Calzini di avere portato in Consiglio un tema abbastanza importante, chiediamo come Consiglio e come Giunta un impegno che tra l'altro il Sindaco ha già assunto formalmente, di andare avanti. Credo che forzare la mano su un ente quale l'università, che sta a cuore a tutte le forze politiche, non sia opportuno. Credo che davvero dovremmo trovare in questa sede la coesione di tutte le forze politiche per andare avanti ed affrontare un problema che sta a cuore ad ognuno di noi e a tutti i cittadini, perché è uno dei motori più importanti dell'economia, non solo di questa città.

Pertanto prenderei questa occasione che abbiamo avuto di parlare dell'argomento, per invitare il Sindaco a continuare la strada che ha percorso, continuare a discutere di questo tema con il rettore, sapendo che il matrimonio tra il Comune e l'università deve essere fatto in due. Non è forzando la mano che si chiariscono le cose.

Circa il ruolo che dovrà avere la commissione bisognerà discutere in due e saranno le forze politiche tutte presenti in questo Consiglio comunale che si metteranno d'accordo, assieme all'università, sul ruolo, la funzione, la frequenza degli incontri e su tutto quanto andranno a discutere in sede di questa commissione paritetica.

Questa è la mia opinione, quindi credo di lasciarci con l'impegno del Consiglio, della Giunta e del Sindaco di continuare la strada di dialogo insieme al rettore dell'università e valutare insieme quali saranno le forze rappresentate, il numero ecc., decidendo insieme come Consiglio comunale, Giunta e università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Fate quello che volete, una cosa è certa: io non ritiro la mozione, perché per me ha un significato preciso.

O voi dite che eventualmente prenderete in considerazione il contenuto della mozione

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

nella sede di cui parlava adesso l'assessore Muci, oppure chiudete la partita dicendo che non è ricevibile, oppure "abbiamo discusso, però siamo contrari a quello che chiede il prof. Calzini". Fate quello che volete, però io non ritiro la mozione. (*Interruzione*). In questo caso non viene respinto un bel niente, ma avendone discusso si terrà in considerazione, successivamente, anche il contenuto della mozione. (*Interruzione*). Se voi mi dite che in una fase successiva, nell'ambito della definizione di questa commissione paritetica si andrà a vedere in quale misura le cose che io chiedo oggi sono accettabili, rimanderemo ad allora. Per me è un fatto di democrazia. Se il Presidente del Consiglio avesse detto "la mozione è irricevibile" — cosa che non ha fatto e ne sono contento — per me sarebbe stato molto semplice dire che sarebbe stata una cosa molto brutta. La mozione è stata discussa e questo è per me un fatto positivo. Ora ci sono due strade: o si dice "questi contenuti sono inaccettabili", e allora si vota, per cui dite "Calzini chiede A e B e noi non accettiamo", oppure dite "terremo conto di quanto richiede Calzini ai punti A e B e rimandiamo al momento in cui verrà definita la cosa".

Quanto alla logica, cara signora Pretelli, l'ho spiegata poco fa: c'è. Se lei non la ravvisa è un fatto suo personale. C'è ed è molto significativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Votiamo contro la mozione perché non è di competenza del Consiglio comunale. Io non posso andare a casa degli altri a valutare le situazioni.

PRESIDENTE. La mozione l'abbiamo ricevuta, la dobbiamo votare, la motivazione per la quale votare no o sì è stata spiegata. (*Interruzione*).

AUGUSTO CALZINI. Perché non la ritiro non l'ho chiesto a lei, comunque gliela do, la risposta. Lei mi dovrebbe spiegare come fa a funzionare una commissione a qualsiasi titolo in mancanza di dati.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io presento una mia mozione, che recita: "Il Consiglio comunale di Urbino, dopo aver discusso sul tema dell'università riguardo all'istituzione di una commissione paritetica tra i due enti, impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare un dialogo con l'università sull'istituzione della commissione con modalità e tempi da stabilire e da riportare in Consiglio comunale".

LUCIA CIAMPI. ...per favore basta parlare a microfoni spenti, apriamo la discussione, chi può intervenire intervenga e venga registrato tutto, perché no si può andare avanti in questo modo, con affermazioni fatte da ciascuno in libertà. Siamo in un Consiglio comunale, rappresentiamo la città e ogni nostra dichiarazione va registrata e resa pubblica. Non si può parlare a microfono spento. Anzi, Presidente, chiedo che qualsiasi affermazione fatta in Consiglio comunale, anche se non si rispettano tempi e modi, venga registrata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione presentata dal consigliere Calzini.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Ovviamente votiamo contro questa mozione per le motivazioni che sono state espresse in questo momento. Riteniamo che non si possa determinare le motivazioni per cui viene fatta una commissione prima che essa venga istituita. Quindi voteremo contro la mozione presentata dal consigliere Calzini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione del prof. Calzini.

Il Consiglio non approva con 17 voti contrari e 3 favorevoli (Calzini, Ciampi e Balduini)

Vi è ora un ordine del giorno che si riferisce alle ultime disposizioni del decreto legge 12.7.2004 recante "Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica". Si tratta di una presunta riduzione del 10% ai bilanci di tutti i Comuni. Noi abbiamo avuto una sollecitazione a votare questo ordine del giorno da parte dell'Upi, dell'Anci, della Conferenza delle Regioni, della Lega delle autonomie.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Assieme a questo vi è un altro ordine del giorno che si riferisce alla decurtazione dei fondi per la montagna.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Si è sempre pronti a votare anche su decisioni presunte del Governo, invece, come abbiamo visto nelle variazioni di bilancio e come abbiamo visto nel prelievo dal fondo di riserva, ci sono spese ingiustificabili. Avrei aspettato di presentare la programmazione, per vedere se le disponibilità economiche potevano bastare, invece basta andare contro il Governo e va tutto bene. Non ho visto da parte di questa Amministrazione alcuna presa di posizione riguardo allo Statuto della Regione Marche che pure ha molti punti critici, specialmente per alcuni partiti, oltre che per alcune persone di questo Consiglio. Mi sarei aspettata che la sollecitudine fosse stata pari in tutte le occasioni, invece vedo la cattiva abitudine per cui, appena c'è una legge del Governo che si presume possa tagliare, già viene presentato in fretta un ordine del giorno, per cui voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Da quanto detto dal consigliere Ciampi — non so se siete in grado di sconfessarla — si tratterebbe di una proposta ancora non valevole. In questo caso, anche se non condivido che, ad esempio, per i rifiuti solidi noi paghiamo il 22,9% in più e non 1,5% in più pari alla mancata retribuzione da parte dello Stato, siccome ritengo impercorribile la strada della decurtazione del 10%, sono disposto a votare a favore e voto a favore, anche se presunta. Però se voi ci pensate bene, avete posto un quesito come io ho posto quello di prima, su una cosa che si dice non essere ma che è probabile che sia. La leggo allo stesso modo: non è ancora così, ma potrebbe essere così. Però io ho il coraggio di votare comunque contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In relazione a questo atto ho partecipato, in rappresentanza del Sindaco, a due importanti riunioni. La prima ad Ancona in seno all'Anci, la seconda a Pesaro, nell'ambito della Provincia. Sono state due manifestazioni che hanno riguardato prettamente questo decreto. Le considerazioni del presidente della Lega delle autonomie così come di altri soggetti titolari di competenze nell'ambito delle autonomie locali, soprattutto dei Comuni e delle Province, hanno ribadito in maniera inequivocabile che i tagli ci sono e sono pesanti. Basti ricordare il taglio del 50% per le Comunità montane della legge sulla montagna; basti ricordare che addirittura la prima stesura del decreto parlava di "spese intermedie", che i Comuni non hanno per niente, rivisitato poi con "spese correnti", con blocco di assunzioni. L'originario decreto non prendeva in visione neppure il fatto degli enti virtuosi, tant'è che a una nuova lettura, a seguito di reiterate richieste da parte degli organismi rappresentativi degli enti locali, si è modificato in parte il testo, recependo alcune di queste dichiarazioni. Nello specifico, gli enti virtuosi che abbiano un pareggio nell'ambito del primo semestre, delle spese correnti, con media inferiore agli anni precedenti, possono applicare la riduzione del 10% solo per le spese successive, cioè per il secondo semestre dell'anno 2004. La gravità di un atto di questo genere è elevatissima, perché in corso d'opera, nell'esercizio di bilancio uno deve modificare gli assetti. Dove andremo a modificare, noi? Sulle spese telefoniche? Sono spese correnti, riguardanti servizi che tutti gli enti locali devono dare.

Quindi, in risposta al prof. Calzini dico che, nonostante noi siamo un ente virtuoso e avevamo addirittura i tre parametri superiori alla somma stanziata, neanche noi ci salveremo da questa tagliola. Non so però, in maniera precisa, qual è l'ammontare per il nostro Comune. E' arrivata, oggi, un'altra nota interpretativa da parte del Ministero e dell'Anci, però le assicuro che questo decreto è come una mannaia nei confronti degli enti locali, per cui questo è un documento generale che dice "lasciate liberi i Comuni di agire perché sono il primo ente territoriale, che vanno a sanare le situazioni all'interno della comunità". Io lo

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

trovo addirittura come un atto esorbitante, anticostituzionale. Per questo chiedo di votare e apprezzo lo sforzo che ha fatto il prof. Calzini nel votare un documento di questo genere. E' per questa logica, non perché c'è adesso il Governo di centro-destra, perché se l'avesse fatto il Governo di centro-sinistra sarebbe stato lo stesso, perché è un attacco all'autonomia dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane i quali all'inizio dell'anno determinano quelle che saranno le spese, perché le hanno calcolate, motivate e discusse con i loro rappresentanti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il primo ordine del giorno, di cui do lettura:

“Il Consiglio comunale di Urbino riunito nella seduta del 9.8.2004:

preso atto:

dell'emanazione da parte del Governo del decreto legge 168/2004 recante “interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica; ritiene, in piena sintonia con tutte le Rappresentanze istituzionali delle autonomie locali (UPI, ANCI, Conferenza delle Regioni, Lega delle Autonomie Locali);

che tale provvedimento normativo, destinato a produrre pesanti effetti sull'azione di governo delle amministrazioni locali, costituisca un atto unilaterale fortemente invasivo delle competenze e delle funzioni costituzionalmente attribuite agli Enti locali;

che il metodo -adottato per la sua approvazione determina il completo scadimento dei meccanismi di concertazione istituzionale faticosamente costruiti nel corso degli ultimi anni al fine di dare concreta attuazione alla recenti modifiche del titolo V della Carta Costituzionale;

che l'applicazione della manovra in questione, consistente tra l'altro nel taglio del 10%, in corso d'anno, rispetto al triennio 2001/2003 di non meglio definite “spese per consumi intermedi”, risulta tecnicamente impossibile se non a costo della totale paralisi generale degli Enti locali;

che il taglio del 50% del Fondo Nazionale per la Montagna avrà effetti devastanti per le realtà interessate;

che le modifiche apportate dalla Camera, in sede di conversione, non attenuano in alcun modo l'impatto negativo dei tagli alla spesa per l'acquisto di beni e servizi (la nozione “acquisti intermedi” contenuta nella stesura iniziale del decreto è ignota alla contabilità degli enti locali) per regioni, province e comuni e rischiano di aumentare la confusione e di creare un colossale pasticcio;

che questa manovra rischia di compromettere il già fragile equilibrio di comuni, province e regioni che negli ultimi anni hanno avuto grosse difficoltà, per i ripetuti tagli ai trasferimenti, per assicurare il pareggio dei bilanci;

che le spese delle autonomie territoriali sono diventate ormai quasi tutte incompressibili a meno che non si passi a tagliare i servizi indispensabili per i cittadini, soprattutto per quelli in condizione di maggior disagio con il risultato di un peggioramento delle condizioni di vita di milioni di persone;

che tale Decreto Legge rivela una tendenza fortemente centralistica e denuncia la più completa sfiducia, da parte del Governo, nei confronti dell'operato politico-gestionale di tutti gli organi di governo delle comunità locali che, oltre ad essere stati legittimati dal voto dei cittadini, in questi anni hanno operato per il risanamento delle finanze pubbliche attraverso il generale rispetto del patto di stabilità interno come puntualmente confermato dai rapporti annuali della Corte dei Conti;

Tutto ciò premesso e ritenuto:

Chiede al Governo ed al Senato di stralciare dal Decreto Legge in questione ogni disposizione lesiva dell'autonomia finanziaria e gestionale degli Enti locali.

Chiede al Governo di avviare urgentemente un confronto, che purtroppo sinora è mancato, con le rappresentanze del sistema delle autonomie locali sui contenuti del prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria e sulla legge finanziaria 2005 affinché siano individuate politiche di finanziamento pluriennale delle azioni sociali e degli investimenti degli Enti locali, tali da produrre dinamiche di equità sociale e di sviluppo locale, quanto mai necessarie per far fronte alla situazione di precarietà sociale e produttiva che il Paese sta attraversando.

SEDUTA N. 2 DEL 9 AGOSTO 2004

Invita il Sindaco a trasmettere il presente ordine del giorno: al Presidente del Consiglio dei Ministri; ai Presidenti dei due rami del Parlamento; ai Parlamentari eletti nel territorio della Provincia; agli Organismi dirigenti nazionali e regionali dell'UPI e della Lega delle Autonomie locali; agli Organi di informazione locale”.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 2 contrari (Ciampi e Balduini)

Pongo ora in votazione il secondo ordine del giorno, di cui do lettura:

“Premesso:

che il Comune di Urbino ha esaminato il contenuto del recente decreto legge 168/2004, con il quale, tra gli altri interventi, sono state apportate ulteriori riduzioni ai trasferimenti della finanza pubblica ed un taglio del 50 % del Fondo nazionale della montagna già peraltro sottostimato in sede di Legge Finanziari 2004; che questo dimezzamento del Fondo, che avviene a metà esercizio finanziario, colpisce tutti gli Enti Locali (direttamente o indirettamente), ma fra questi particolarmente i Comuni montani che si trovano a dover garantire servizi e a presidiare territori fortemente disagiati;

che particolarmente grave in questo contesto, il taglio del 50 % alle Comunità montane con programmi a valenza annuale già approvati e quindi con risorse già impegnate. Detto fondo, infatti, viene di norma utilizzato dalle Comunità montane in stretta sinergia con i Comuni dei rispettivi territori e con il sistema economico e sociale locale, al fine di realizzare progetti a valenza intercomunale e sostenere azioni e servizi rivolti alla generalità della popolazione;

che una così forte riduzione dei finanziamenti mette a rischio queste fondamentali azioni di

sostegno, ormai consolidate da anni. Non sarà infatti più possibile sostituire le risorse tagliate con altre alternative, in quanto le Comunità Montane vivono di sola finanza derivata. Si creano così le premesse per l'arresto del processo di crescita e la conseguente motivazione sociale ed economica delle aree montane:

che è inoltre da rilevare che i commi 16, 17 e 18 dell'art. 3 della Legge 350/2003 inibiscono di fatto alle Regioni di continuare ad utilizzare l'accesso al credito per attivare programmi o azioni di sostegno integrativi alla montagna.

Tutto ciò premesso

si invitano i soggetti istituzionali sotto elencati ad intervenire, ognuno per quanto di competenza, per la correzione del decreto Legge 168/2004 ed evitare una dura, insostenibile penalizzazione dei territori montani e delle capacità operative dei Comuni e delle Comunità Montane, certamente compromessa da una riduzione di tale portata: Presidente Della Repubblica Italiana On. CARLO AZEGLIO CIAMPI; Presidente del Consiglio dei Ministri On. SILVIO BERLUSCONI; Ministro per gli Affari Regionali Sen ENRICO LA LOGGIA; Presidente del Senato della Repubblica Sen. MARCELLO PERA; Presidente della Camera dei Deputati On. PIERFERDINANDO CASINI; Presidente della Regione Marche Dr VITO D'AMBROSIO;

si invita altresì il Sindaco a trasmettere il presente ordine del giorno ai soggetti sopra indicati”

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 2 contrari (Ciampi e Balduini)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,30